CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Contiene IP

Presenza

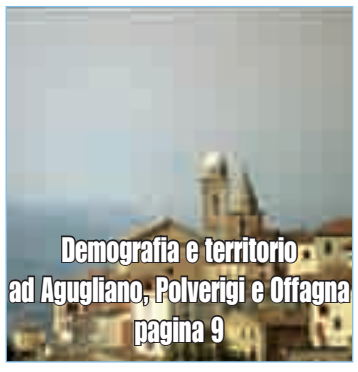
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XIII
una copia € 1,00

n. 20
14 OTTOBRE 2012

Il Papa a Loreto
pagina 3


Demografia e territorio ad Agugliano, Polverigi e Offagna
pagina 9

Medici Cattolici ad Ancona
pagina 10

Un anno di opera segno
pagina 11

Legge anticorruzione
pagina 14

UNA CAREZZA DI DIO

Tra i tanti libri che sono usciti in occasione dell'Anno della Fede, "Uomini e donne di fede, quattro percorsi sui sentieri del credere" di Marco Doldi per le edizioni San Paolo, tratta di sessanta testimonianze della fede di altrettanti Santi che hanno fatto la storia della Chiesa e sono stati protagonisti della loro epoca. Nel numero 17 di questo giornale, a pagina tre, abbiamo presentato una bella pagina del Cardinale Angelo Comastri che per introdurre "L'Anno della Fede" ci indicava, proprio, nei santi i veri modelli da seguire.

Afferma l'autore nella introduzione che "In vaste zone della terra la fede è nel pericolo di spegnersi come una fiamma che non trova più nutrimento". E poco prima sostiene: "Il vero problema in questo momento - scriveva ai vescovi della Chiesa cattolica Benedetto XVI il 10 marzo del 2009 - è che Dio sparisce dall'orizzonte degli uomini e che lo spegnersi della luce proveniente da Dio l'umanitá viene colta dalla mancanza di orientamento".

L'arcivescovo Edoardo direbbe che si va sempre di più verso "una societá sbullonata". Infinite sono le immagini che questa definizione fa affiorare alla mente, la più adatta, al mio modo di pensare, è quella dei "bulloni" allentati, delle traversine dei binari della ferrovia. Si capisce bene che con le traversine lente ed i binari traballanti, i treni che riuscirebbero a transitare sarebbero pochi e comunque a bassissima velocità, accentuando la proverbiale lentezza dei convogli e il non rispetto degli orari. Ma in una situazione come questa, si tratterebbe di un vero e proprio blocco!

L'assenza di punti cardinali ben definiti; cioè la mancanza di orientamento di cui parla il Papa e la "sbullonatura" di cui parla l'Arcivescovo; cioè la lenta trasmissione dei valori, ci interpellano come fa Doldi: "che cosa vuol dire essere donne ed uomini di fede? O ancora: i cristiani sono davvero uomini e donne di fede?"

Ma cos'è la fede? Doldi scrive: "La fede nasce da un incontro e vive di questo incontro; suscita nel credente l'amore per l'altro, inteso, prima che come soccorso nelle necessità materiali, come slancio per evangelizzare. La gioia di credere accende la gioia di annunciare. E la fede cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia".

La mia fede? La mia fede è nata per l'affetto di mia nonna che, prendendomi per mano, mi portava in chiesa ad assistere alle funzioni, è maturata nella quiete degli affetti familiari con mia madre e con mio padre, si è consolidata sotto la guida di sacerdoti e religiosi, guide spirituali instancabili.

Un grande impulso è venuto dalla militanza nell'Azione Cattolica, tra le cui file ho incontrato mia moglie. E se ho visto il volto di Dio in ogni fratello e sorella, molto di più l'ho visto nei volti delle mie figlie e di mia nipote.

Sono convinto che "la fede nasca da un incontro e viva di questo incontro".

Nel mio caso l'incontro con tante persone che mi hanno fatto incontrare Gesù. E se mi venisse rivolta la domanda: cos'è per te la fede, io non esiterei a rispondere: una carezza di Dio.

E la carezza è un gesto ben preciso che si fa in un modo altrettanto preciso; si fa e si riceve quando tra due persone si crea un rapporto particolare.

NAPOLITANO E RAVASI

TRA IL PALAZZO E IL TEMPIO

Cortile dei Gentili ad Assisi la tappa dedicata al dialogo tra diverse responsabilità

"L'identità delle culture va affermata, ma suppone anche una base che si chiama 'umanità', la quale fa sì che tutte le voci possano interloquire in un dialogo che è armonia". Così il card. Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio per la cultura, ha aperto ad Assisi i due giorni del Cortile di Francesco, tappa del Cortile dei Gentili sul tema "Dio, questo sconosciuto". Le domande più profonde. Soffermandosi sullo spirito del Cortile, che intende far confrontare credenti e non credenti, il porporato ha affermato: "A far cadere il muro tra il palazzo e il tempio è la parola 'dialogo'. Che da un lato indica l'incrocio tra due 'logoi' diversi, dall'altro scende in profondità nel discorso, impostando un confronto serio e rigoroso". Il Cortile "si costituisce oggi come spazio di incontro e di confronto attorno al tema della fede e quindi come possibilità di dialogo e di reciproca conoscenza tra il mondo dei credenti e quello dei non credenti. Il tema - ha sottolineato - è senza dubbio della massima importanza in questo momento storico e riguarda le domande più profonde e radicali che interpellano ciascuno di noi". La fiducia, ha proseguito, è che "nel dialogo tali domande possano approfondirsi e depurarsi e che la ricerca, realmente condivisa, possa allargare il proprio spazio di visione e consapevolezza. Per questa via il dialogo diverrebbe il valore cruciale per i destini dell'umanità, all'interno del nostro mondo dilaniato da sospetti, paure e conflitti". Continuare a sperare nell'umanità. La categoria "futuro" è "quasi scomparsa, si guarda all'orizzonte immediato", ha sottolineato il card. Ravasi, e si finisce per trascurare i giovani, "che vanno coinvolti". Se la fede è fatta, per tutti, anche di momenti di "incertezza", rimane "necessario ritrovare le grandi domande, avere attenzione interiore". Viviamo in un'era in cui predominano "la totale indifferenza e la superficialità : non c'è più il bianco o il nero, bensì prevale il grigio. E allora si ha persino l'orgoglio di mostrarsi immorali, anziché averne senso di colpa. Come diceva George Bernanos, 'il vuoto non è la stessa cosa dell'assenza': noi - ha concluso - abbiamo un vuoto da colmare, per continuare a sperare nell'umanità". Rianimare il senso dell'etica. Sul valore del dialogo si è soffermato anche il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: "È dalla schiettezza del dialogo e dal suo esito fruttuoso che possono venire stimoli e sostegni nuovi per una ripresa di slancio ideale e di senso morale, della quale ha acuto bisogno oggi la nostra comunità nazionale come in pochi altri momenti da quanto ha ritrovato, con la democrazia, la sua libertà". Napolitano, ripercorrendo la storia dell'assemblea costituente, intrecciata di quel "dialogo tra credenti e non credenti" sempre "prezioso in vista del bene comune", ha poi evidenziato la necessità di una "convergenza di sforzi", ad opera di credenti e non credenti, "per rianimare il senso dell'etica e del dovere" e "diffondere una nuova consapevolezza dei valori spirituali, dei doni della cultura, dei benefici della solidarietà, che soli possono elevare la condizione umana". Lo spirito di Assisi. A causa dell'"inadeguatezza" del quadro politico "a offrire punti di riferimento e prospettive", percorso com'è "dal degrado del costume e dallo scivolamento nell'illegalità", rischiamo - ha aggiunto Napolitano - che si perda il senso del bene comune, per il quale serve "una larghissima assunzione di responsabilità". Il presidente della Repubblica ha poi auspicato che le "questioni controverse e delicate inerenti a scelte soggettive delle persone e dei rispettivi nuclei famigliari" vengano affrontate "fuori da antitetiche rigidità pregiudiziali e da forzose strettoie normative". In tutti i campi "abbiamo bisogno di apertura, reciproco ascolto e comprensione, dialogo, avvicinamento e unità nella diversità. Abbiamo bisogno - ha concluso - dello spirito di Assisi".

a cura di Lorena Leonardi (Assisi)

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

FERMIAMO LA GIOSTRA

di Ottorino Gurgo

Il nostro è un Paese notoriamente ricco di contraddizioni. Ma ce ne sono alcune così clamorose e di così chiara evidenza che non possono non lasciare sconcertati. Per averne contezza è più che sufficiente la lettura della cronaca quotidiana.
La vita dei cittadini, dei cittadini normali, che non appartengono a questa o a quella casta, si fa giorno dopo giorno più difficile, più dura, più ricca di disagi.
Da questo mese il costo dell´energia crescerà e in maniera non irrilevante; pagheremo di più il gas e la luce.
Non accenna a diminuire il prezzo della benzina con tutte le conseguenze che ciò comporta sull´andamento dei prezzi di tutti i generi.
L´inflazione, ci dicono per consolarci, è ferma.
Ma non ci consola, tutt´altro. Cresce, infatti, in maniera esponenziale e vistosa l´andamento dei prezzi dei generi di largo consumo, rendendo sempre più pesante il bilancio delle famiglie che stentano ad arrivare alla fine del mese ed anzi, spesso, non ci arrivano proprio, costrette a indebitarsi per sopravvivere.
Né, su altri fronti, ci sono notizie più consolanti.
Il tasso di disoccupazione (soprattutto quella giovanile) continua a crescere e la produttività, secondo un rapporto della commissione europea, fa registrare un andamento negativo per il quarto trimestre consecutivo facendoci conquistare il non ambìto titolo di maglia nera in campo europeo. È un panorama sconcertante e preoccupante e tanto più lo diventa ove si consideri che a fronte di esso c´è un costante e progressivo lievitare dei costi della politica.
Sono noti i costi e gli sprechi di Regioni come il Lazio, la Lombardia, la Sicilia (ma non sono le sole) venuti alla luce recentemente e altre notizie tutte in questo senso si aggiungono con una frequenza ormai quotidiana.
Ultime Regioni ad essere poste sotto inchiesta, e tutte per le stesse ragioni, sono il Piemonte (dove si indaga sulle settimane bianche dei consiglieri a spese dei contribuenti) e persino l´Emilia Romagna, considerata sino a qualche tempo fa un virtuoso esempio di buona amministrazione.
Non sarebbe peraltro giusto puntare l´indice soltanto verso le Regioni.
Si può dire che, dal Parlamento alle amministrazioni locali, tutto ciò che si ricollega in qualche modo alla politica è nell´occhio del ciclone in un mortificante susseguirsi di scandali.
Non si fa del qualunquismo, allora, se si dice che questo andazzo deve finire e che per farlo finire occorrono provvedimenti immediati e di sicura efficacia.
Chi potrebbe, altrimenti, muovere un qualunque rimprovero agli italiani se, nella prossima primavera, disertassero in massa le urne?

CONFARTIGIANATO: COSI' SI TAGLIANO FUORI LE IMPRESE DEL TERRITORIO

IMPOSSIBILE PER I "PICCOLI" PARTECIPARE AGLI APPALTI

Confartigianato interviene sulle direttive che il Governo sta emanando in materia di appalti al fine di abbassare i costi di gestione della Pubblica Amministrazione. Obiettivo lodevole – commenta Valdimiro Belvederesi Presidente provinciale di Confartigianato - ma impostato malissimo, in quanto sta causando una radicale concentrazione delle gare: pochi appalti, con importi da 100 mln di euro in su. Di fatto, vengono tagliate fuori le aziende di piccole dimensioni, la quasi totalità del nostro sistema produttivo.
In un contesto di grave crisi causato dalla carenza di lavoro, dalle difficoltà nella riscossione, dalla carenza di
liquidità e di accesso al credito, nonché dalla opprimente pressione fiscale, un provvedimento di questo tipo affosserà il sistema imprenditoriale. Un esempio sono gli appalti indetti dal CONSIP per le pulizie degli edifici scolastici con importi che vanno da 112 mln di euro a 1,795 mld di euro. Come l'ultima gara per l'affdamento dei servizi di pulizia e altri servizi tesi al mantenimento del decoro e della funzionalità degli immobili, per gli Istituti Scolastici e per i centri di formazione della Pubblica Amministrazione. Importo massimo complessivo 1.795.860.000 euro, IVA esclusa. Il lotto n. 10 interessa l'affdamento dei servizi di pulizia degli immobili ubicati nelle Regioni Umbria, Marche, Abruzzo e Molise. L'appalto ha per oggetto la stipula ad un unico soggetto di una Convenzione per l'affidamento dei servizi. Lavori come questi normalmente erano appaltati alle PMI dei rispettivi territori; ora invece vengono accentrati con la conseguente esclusione di tutte le imprese locali. Confartigianato ritiene illogica questa procedura e lancia un appello al Governo e alle forze politiche, perché modifichino il Decreto che impone di utilizzare il CONSIP per le manutenzioni o la fornitura di prodotti e servizi, tagliando fuori le imprese del territorio. Confartigianato rivendica un intervento immediato affinché venga modificata l'indicazione fornita alle PA ed invita le Amministrazioni locali, in ogni occasione possibile, a indire gare coinvolgendo le piccole imprese e comunque inferiori a 1 milione di euro affinché venga consentito l'accesso alle aziende del territorio.

Valdimiro Belvederesi

Paola Mengarelli

CASALI TERRITORIO SEMPRE PIU' PENALIZZATO

In merito alla decisione da parte di Lufthansa di cancellare i voli sulla tratta Ancona-Monaco a partire dal prossimo 29 ottobre interviene il Presidente di Confindustria Ancona Giuseppe Casali.
"Come rappresentante degli industriali devo esprimere la nostra grande preoccupazione per la scelta di ridurre i voli - oggi giornalieri – sulla tratta Ancona-Monaco. I nostri imprenditori considerano la Germania un importante mercato di riferimento: la cancellazione del volo la mattina presto e di quello serale, lasciando solo quello a metà giornata certo non facilita il raggiungimento della città tedesca. Ma non solo: Monaco rappresenta per i nostri imprenditori un importante scalo per raggiungere le destinazioni oltre oceano. La cancellazione dei voli impedirebbe ad esempio importanti coincidenze con diverse città degli Stati Uniti.
Il nostro appello va da un lato ad Aerdorica e dall'altro a Lufthansa affinché ricerchino soluzioni intermedie, mantenendo attiva ed efficiente - come lo è oggi - una tratta che riveste per i nostri imprenditori un'importanza strategica".

ramo di mandorlo

"Allora Gesù fisso' lo sguardo su di lui, lo amo' e gli disse..." (Vangelo della XXVIII Domenica del tempo ordinario, anno B).

Scriveva Giovanni Paolo II nel 1985 nella lettera ai giovani 'Dilecti amici': Auguro a ciascuno e a ciascuna di voi di scoprire questo sguardo di Cristo e di sperimentarlo fino in fondo. Non so in quale momento della vita. Penso che ciò avverrà quando ce ne sarà più bisogno: forse nella sofferenza, forse insieme con la testimonianza di una coscienza pura, come nel caso di quel giovane del vangelo, o forse proprio in una situazione opposta: insieme col senso di colpa, col rimorso di coscienza. Cristo, infatti guardo' anche Pietro nell'ora della sua caduta... (E anche) quando tutto si pronuncia in favore del dubbio su se stessi e sul senso della propria vita, allora questo sguardo di Cristo, cioè la consapevolezza dell'amore che in lui si è dimostrato più potente di ogni male e di ogni distruzione, questa consapevolezza ci permette di sopravvivere".

A cura di Don Carlo Carbonetti

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli, Gianfranco Morichetti e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

BENEDETTO XVI A LORETO

LA CASA SULLA STRADA

Un ''messaggio singolare'' da una collocazione che ''potrebbe apparire piuttosto strana''

"Con Dio, anche nei momenti difficili, di crisi, non viene meno l'orizzonte della speranza".
Lo ha assicurato Benedetto XVI, oggi in visita pastorale a Loreto per commemorare il pellegrinaggio di Giovanni XXIII (4 ottobre 1962) una settimana prima di aprire il Concilio, ma anche, ha spiegato, "per affidare alla Madre di Dio" l'Anno della fede e il Sinodo dei vescovi.
Non siamo mai soli. Dopo avere rammentato nell'omelia della messa presieduta nella piazza antistante il santuario che esso custodisce la memoria dell'annuncio dell'angelo a Maria, e pertanto "è una testimonianza concreta e tangibile dell'avvenimento più grande della nostra storia: l'Incarnazione", il Papa ha invitato a riflettere, facendo sue parole di Giovanni XXIII, su quel "congiungimento del cielo con la terra, che è lo scopo dell'Incarnazione e della Redenzione".
Un invito, ha precisato, "che risuona oggi con particolare forza. Nella crisi attuale che interessa non solo l'economia, ma vari settori della società, l'Incarnazione del Figlio di Dio ci dice quanto l'uomo sia importante per Dio e Dio per l'uomo. Senza Dio l'uomo finisce per far prevalere il proprio egoismo sulla solidarietà e sull'amore, le cose materiali sui valori, l'avere sull'essere". "Bisogna ritornare a Dio - il monito del Pontefice - perché l'uomo ritorni ad essere uomo". "L'Incarnazione - ha aggiunto - ci dice che non siamo mai soli, Dio è entrato nella nostra umanità e ci accompagna".
Dio libera la nostra libertà. "Dove abita Dio, dobbiamo riconoscere che siamo tutti a casa", ha proseguito Benedetto XVI. La fede "ci riunisce in un'unica famiglia" e "ci rende tutti fratelli e sorelle". Per questo, ha aggiunto, "contemplando Maria dobbiamo domandarci se anche noi vogliamo essere aperti al Signore, se vogliamo offrirgli la nostra vita perché sia una dimora per Lui; oppure se abbiamo paura che la presenza del Signore possa essere un limite alla nostra libertà, e se vogliamo riservarci una parte della nostra vita, in modo che possa appartenere soltanto a noi". Ma "è proprio Dio - ha precisato il Pontefice - che libera la nostra libertà, la libera dalla chiusura in se stessa, dalla sete di potere, di possesso, di dominio, e la rende capace di aprirsi alla dimensione che la realizza in senso pieno: quella del dono di sé, dell'amore, che si fa servizio e condivisione". "La fede ci fa abitare, dimorare, ma ci fa anche camminare nella via della vita", ha osservato ancora il Papa nella sua riflessione, sottolineando che la Santa casa di Loreto "non è una casa privata, non appartiene a una persona o a una famiglia, ma è un'abitazione aperta a tutti, che sta, per così dire, sulla strada di tutti noi. Allora, qui a Loreto, troviamo una casa che ci fa rimanere, abitare, e che nello stesso tempo ci fa camminare, ci ricorda che siamo tutti pellegrini, che dobbiamo essere sempre in cammino verso un'altra abitazione, verso la casa definitiva, verso la Città eterna, la dimora di Dio con l'umanità redenta".
La grazia crea e sostiene la libertà. Benedetto XVI si è quindi soffermato su un ulteriore "punto importante" del racconto evangelico dell'Annunciazione; "un aspetto che non finisce mai di stupirci: Dio domanda il 'sì' dell'uomo, ha creato un interlocutore libero, chiede che la sua creatura Gli risponda con piena libertà".
Dio, ha fatto notare il Papa dopo aver citato un passo dei sermoni "In Laudibus Virginis Matris" di s. Bernardo, "chiede la libera adesione di Maria per diventare uomo. Certo, il 'sì' della Vergine è frutto della Grazia divina. Ma la grazia non elimina la libertà, al contrario, la crea e la sostiene.
La fede non toglie nulla alla creatura umana, ma ne permette la piena e definitiva realizzazione".
Richiamando la coincidenza del suo pellegrinaggio con il giorno in cui si fa memoria di san Francesco di Assisi, "vero 'Vangelo vivente'", Benedetto XVI ha affidato "alla Santissima Madre di Dio tutte le difficoltà che vive il nostro mondo alla ricerca di serenità e di pace, i problemi di tante famiglie che guardano al futuro con preoccupazione, i desideri dei giovani che si aprono alla vita, le sofferenze di chi attende gesti e scelte di solidarietà e di amore". "Vorrei affidare alla Madre di Dio - ha concluso - anche questo speciale tempo di grazia per la Chiesa, che si apre davanti a noi".

(agensir)

Appena arrivato il Papa abbraccia un bambino

La concelebrazione eucaristica

La piazza

IO C'ERO...

Erano le ore 7 e 10 minuti del 4 ottobre, quando con zio Giovanni siamo partiti da Castelfidardo per andare a Loreto ad accogliere il Santo Padre. Nel cuore un grande "*desio, per mirar la sembianza di colui ch'ancor lassú nel ciel vedere spera*".
Alle ore 8.00 siamo entrati in Piazza Giovanni XXIII, addobbata come nelle grandi occasioni. Erano ancora pochi i fedeli, così ci siamo potuti accomodare nell'ala esterna alla Piazza, vicino al corridoio di passaggio della "papa mobile". E' così iniziata la paziente attesa!
Dal palco il direttore del coro ha provato a coinvolgere l'assemblea nei canti, ma erano troppo difficili, per il "popolo in cammino"! Così ci siamo "persi" nei nostri pensieri che sono diventati preghiere per il Santo Padre, per il successore di quel pescatore: Pietro, che Gesù si è scelto per custodire la sua Sposa: la Chiesa! Quel Pietro che l'ha amato di un amore tutto umano, fatto di slanci, di rivelazioni, di dubbi, di tradimenti, di paura, di lacrime e di sacrificio supremo. Solo a Pietro Gesù ha chiesto ufficialmente una dichiarazione d'amore: "mi ami tu?" Gesù voleva sentirsi dire di essere amato! Quanti Pietro si sono succeduti… quanti Padri!
Il passaggio, lungo il corridoio di Marcello Bedeschi ci ha dato la certezza che presto anche il Papa sarebbe arrivato.
Un tam, tam da orecchio ad orecchio ripete che l'Elicottero è atterrato a Montorso. Ci avviciniamo alle transenne con le macchine fotografiche in mano, minuti lunghissimo e poi finalmente ecco: spunta l'auto con il Papa. Sventolio di fazzoletti, tanti sorrisi e tanta gioia. Eccolo così vicino che se allungo la mia mano e lui allunga la sua potrei quasi toccarlo. Lui si volta, riesco a perdermi per un attimo nei suoi occhi, ci sorride, alza la mano e ci da la sua benedizione. Ho visto in quello sguardo la forza del Padre, e la tenerezza dell'uomo: stanco e affaticato.
E' salito sull'altare. Dopo il saluto del sindaco e di Mons Tonucci, si è ritirato a pregare nella casa del "Si" la "*Porta fidei*" e le nostre preghiere silenziose si sono unite alle sue.
Inizia la Celebrazione Eucaristia "presieduta" da Benedetto XVI, ma dove il grande protagonista è stato il "coro" della Basilica della Santa Casa, bellissime le musiche di Padre Giuliano Viabile, magnifiche le voci… sembrava quasi di assistere ad un concerto!
Toccanti le parole del Santo Padre pronunciate, con amore e fatica: *"Senza Dio l'uomo finisce per far prevalere il proprio egoismo sulla solidarietà e sull'amore, le cose materiali sui valori, l'avere sull'essere. Bisogna ritornare a Dio perché l'uomo ritorni ad essere uomo".*
Le brevissime e succinte preghiere dei fedeli, ci hanno invitato a pregare cantando un" ritornello" in lingua latina, per il Santo Padre, i Vescovi e i Padri sinodali, i pellegrini che giungono nel santuario, per coloro che si ispirano all'ideale Francescano e per noi presenti.
Cinquant'anni fa' i miei genitori sono venuti ad accogliere, su una "vespetta", Giovanni XXII il Papa che prima di convocare un Concilio che cambierà il volto della Chiesa, è venuto a pregare. Oggi dopo cinquant'anni, io sono venuta ad accogliere il suo successore, che giovedì 11 ottobre aprirà l'anno della fede, l'anno dell'amore.

Lucia Magi

CASTELFIDARDO - PARROCCHIA S. AGOSTINO

CATECHISTI PRONTI AL VIA!

Il testimone, l'insegnante, l'educatore

Dall'ultima rivelazione statistica (G. Morante) i catechisti italiani pronti al "Via, sono circa 300 mila, l' 80% è costituito da presenze femminili. I laici sono l'87%. Sono rappresentate tutte le età, ma con diverse percentuali; la fascia di età fino a 30 anni copre il 36%, quella dai 31 ai 40 anni il 19%, la fascia dai 41 ai 50 il 22% e, infine il 20% ha più di 50 anni. Più del 67% possiede il diploma di scuola o laura. La durata del ministero catechistico tende ad essere abbastanza prolungata (il 31,7% oltre i 10 anni).

Lasciamo i numeri sui quaderni a quadretti... e torniamo a leggere sulle righe…

Un giorno frate Masseo (dal cap. 10 Fioretti di San Francesco) chiese a San Francesco "Perchè a te, Francesco, tutto il mondo viene dietro, ogni persona pare che desideri vederti, udirti, obbedirti? Tu non sei bello nel corpo. Non sei grande nella scienza, non sei nobile. Di dove ti viene che il mondo ti segue?" Francesco rispose con la sua straordinaria semplicità: "Vuoi sapere perché a me tutto il mondo viene dietro? Gli occhi santissimi di Dio non hanno veduto trai i peccatori nessuno più vile, più insufficiente, più peccatore di me. Per questo ha eletto me, per confondere la nobiltà, la grandezza, la forza, la bellezza e la sapienza del mondo, perché si conosca che ogni bene, ogni virtù viene da Lui e non dalla creatura".

Ogni catechista dovrebbe far proprie la parole di Francesco. Il messaggio di cui siamo testimoni è quanto di più prezioso esiste al mondo: è il Vangelo, "il lieto annuncio della salvezza". Il catechista porta questo dono, che non è suo, ma di Dio. Ognuno di noi deve trattare il Messaggio con grande rispetto, con quel "timor" che non nasce dalla paura, ma dall'amore per ciò che si ha di più caro. "Il timore è una delle dimensioni più belle dell'amore: il timore è la preoccupazione di non comprendere la persona amata, di non sentirsi all'altezza del rapporto di donazione reciproca, di fare qualcosa che lo incrini o lo distrugga". E' questo il rapporto d'amore che lega l'uomo a Dio! Il catechista è colui che vive questa storia d'amore.

Il catechista è un testimone: "quanti lo ascoltano, devono poter avvertire che, in un certo modo, i suoi occhi hanno visto e le sue mani hanno toccato; dalla sua stessa esperienza religiosa devono ricevere luce e certezza" (RdC 186)

"La testimonianza specifica del catechista è l'insegnamento; deve impartire un insegnamento vivo che lo renda interprete del colloquio di Dio con gli uomini" (Rdc 187).

L'insegnamento del catechista deve mirare soprattutto all'educazione, alla maturazione integrale dei catechizzandi affidati alle sue cure. Per maturazione integrale, si richiama sia la dimensione umana che la dimensione cristiana, integrate tra loro, stimolando la libertà e responsabilità di chi si ha difronte.

"Il catechista collabora con lo Spirito Santo e con il catechizzando, favorendo il loro incontro o dialogo attraverso il suo esempio, la sua azione la sua parola. E' un servizio da vivere nell'umiltà e nella fiducia, nel "timor" e nella gioia, come l'impegno più carico di responsabilità e insieme più esaltante a cui possa essere chiamata una persona.

Riflessione suggerita dalla lettura di alcune pagine del libro: "La spiritualità del Catechista" di Don Pietro Damu, salesiano, e dalla rilettura personale di alcuni punti del (RdC)

Lucia Magi

Da sx: Eva, Elena, Ilaria, Debora, Valentina, Jasmine

OSIMO - CASTELFIDARDO - LORETO

NASCE LA DELEGAZIONE LILT DI ANCONA SUD

La Sezione di Ancona della LILT (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori) su indicazione della dr.ssa Rosa Brunori, Presidente del Comitato Regionale Marche e su proposta del dr. Ugo Braccioni, Presidente della Sezione stessa, al fine di rendere sempre più intensa ed efficace l'attività istituzionale dell'associazione in ambito provinciale, ha costituito una Delegazione per il territorio "Ancona Sud" comprendente i comuni di Castelfidardo, Loreto ed Osimo, nominando quale Referente il Rag. Enrico Cetrari.

La necessità di rendere da subito operativa la Delegazione ha convinto il Rag. Cetrari a cercare la collaborazione di uomini e donne che volontariamente decidessero di impegnare parte del loro tempo nell'aiutare concretamente la LILT nello sviluppo di un'azione forte a favore della popolazione dei tre comuni.

Hanno immediatamente accolto l'invito del Rag. Cetrari di far parte della Delegazione: per il comune di Castelfidardo, la Rag. Tania Belvederesi, Assessore alle Pari Opportunità, Sport e Turismo ed il dr. Osvaldo Gambi, medico di base; per la città di Osimo, la Rag. Francesca Triscari, Assessore ai Servizi Sociali e

Famiglia ed il dr. Luigi Maria Tomarelli, medico gastroenterologo; per la città di Loreto, la Rag. Franca Manzotti, Assessore ai Servizi Sociali, Sanità e Pubblica Istruzione e la dr.ssa Nadia Storti, Direttore Sanitario dell'Azienda Ospedaliero Universitaria "Ospedali Riuniti" di Ancona.

La Delegazione della LILT ha lo scopo di promuovere iniziative sul territorio a sostegno della prevenzione e della cura dei tumori, contribuire a dare una corretta informazione sin dalla giovane età ed offrire ai cittadini visite specialistiche gratuite. L'informazione, una corretta alimentazione e la prevenzione sono elementi base per curare tante malattie e debellarle.

Oggi con i progressi nella ricerca scientifica, grazie ai servizi diagnostici di altissimo livello, che nel nostro territorio sono un'eccellenza, e con una giusta educazione comportamentale, si può fare veramente molto.

La LILT (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori) assicura una presenza attiva sul territorio della provincia di Ancona, organizzando incontri con la cittadinanza, incontri di informazione nelle scuole e visite specialistiche gratuite ai cittadini. Tutte queste attività vengono svolte gratuitamente da illustri clinici dell'Ospedale Regionale di Torrette, dell'INRCA di Ancona e dell'intera Area Vasta n. 2.

Si sono tenuti degli incontri aperti alla cittadinanza nei comuni di Loreto e Castelfidardo dove i cittadini, intervenuti numerosi, hanno potuto rivolgere domande e ricevere risposte , in termini semplici, dai medici specialisti e dai professionisti coinvolti nei dibattiti, consigli utili su come affrontare certe patologie e suggerimenti per tanti controlli e analisi che spesso non si fanno e invece servono a prevenire tante complicazioni.

A Castelfidardo nel pomeriggio di sabato 23 giugno sono state eseguite gratuitamente oltre 90 visite al seno e alla pelle da specialisti quali i dr. Ugo e Francesco Braccioni e dal dr. Giuseppe Ricotti, direttore della Dermatologia dell'INRCA.

Stessa esperienza si è proposta a Loreto nel pomeriggio di sabato 6 ottobre dove nella sede del Comune, il primario di Senologia dr. Carlo Mariotti, l'assistente dr. Francesco Braccioni e la prof. Anna Maria Offidani, primario di Dermatologia e l'assistente dr. Luca Conocchiari dell'Ospedale Regionale di Torrette hanno eseguito visite gratuite alla cittadinanza al seno e alla pelle.

A breve si organizzerà la stessa iniziativa nella città di Osimo.

In collaborazione con gli assessori Tania Belvederesi, Franca Manzotti e Francesca Triscari – componenti della Delegazione della LILT, si sta programmando una serie d'incontri d'informazione e prevenzione per i nostri ragazzi, nelle scuole del territorio di Ancona Sud. Si tratteranno argomenti inerenti le malattie derivanti dal fumo, alcool, e malattie sessualmente trasmissibili.

Delegazione LILT Castelfidardo-Loreto-Osimo

La consulta diocesana delle aggregazioni laicali è convocata per

VENERDI' 19 OTTOBRE 2012
ALLE ORE 17,30 - A COLLE AMENO

Franco, Lino, Don Fausto

Nel momento in cui andiamo in macchina apprendiamo della morte di Arnaldo Pierini padre di Don Walter.
L'Arcivescovo Edoardo, il Direttore e il Comitato di redazione di Presenza, unitamente alle maestranze della Errebi Grafiche Ripesi di Falconara esprimono a Don Walter le più sentite condoglianze.

ANNO DELLA FEDE - 11 OTTOBRE 2012 - 24 NOVEMBRE 2013

LA FEDE: UNA LUCE NEL BUIO

Card. Angelo Comastri*

Stig Dagerman è stato un valente scrittore svedese, autore di romanzi molto apprezzati. Il 5 novembre 1954, all'età di soli 31 anni, nel culmine della sua carriera si suicida a Stoccolma. Perché?
Nei suoi scritti si trova questa lucida affermazione: *"Mi manca la fede e non potrò mai, quindi, essere un uomo felice, perché un uomo felice non può avere il timore che la propria vita sia solo un vagare insensato verso una morte certa"*. È un'affermazione che fa riflettere. Indro Montanelli, celebre giornalista morto nel 2001, qualche anno prima di morire confidò ad un collega del "Corriere della Sera" (28 febbraio 1996): *"Se debbo chiudere gli occhi senza sapere da dove vengo e dove vado e che cosa sono venuto a fare in questa terra, valeva la pena che aprissi gli occhi? La mia è una dichiarazione di fallimento"*.
Anche quest'affermazione ci fa riflettere e ci fa chiaramente capire che la fede, prima di tutto, è una luce che illumina il cammino della vita dando un *senso* al cammino della vita: e questo contributo della fede è fondamentale per la vita di una persona, perché è assurdo vivere se la vita non ha alcun senso.
A tale proposito vorrei ricordare un drammatico episodio, che documenta quanto sia decisivo avere una luce, che dia senso e valore all'avventura della vita umana. Alcuni anni fa, in una toilette della Stazione Ostiense a Roma, venne trovato il corpo di una ragazza che si era tolta la vita. Aveva lasciato un lucido ed impressionante messaggio per i genitori, che diceva così: *"Cari genitori, riconosco che mi avete voluto bene, ma non siete riusciti a farmi veramente del bene. Mi avete dato tutto, anche il superfluo. Però non mi avete dato l'indispensabile: non mi avete aiutato a trovare una ragione che desse senso alla mia vita e che mi facesse amare la vita. Per questo me la tolgo!"*.

Cardinale Angelo Comastri

Sono parole che non hanno bisogno di commento.
Per rendere ancora più chiaro il mio pensiero, metto a confronto due letture della vita: una senza fede e una con la fede.
Era l'estate dell'anno 2001. Lungo la statale adriatica, nei pressi di Porto Recanati, c'era stato un drammatico incidente nel quale un giovane aveva perso la vita in m0do tragico. Dopo alcuni giorni, in occasione di un aereo-show, mi trovai a passare nel luogo dell'incidente con l'immagine della Madonna di Loreto, che stava per essere collocata in un apposito gazebo allestito all'interno della mostra dell'Aeronautica.
Fu spontaneo sostare nel punto dove si era verificato il doloroso episodio: invitai tutti a fare un momento di silenzio per pregare e per riflettere. Nel silenzio, improvvisamente, un giovane, con voce distinta e arrabbiata, uscì con questa esclamazione: *"Che schifo è la vita!"*.
Poiché stavo accanto al giovane raccolsi immediatamente il grido di dolore e proposi di ascoltare una riflessione di Madre Teresa di Calcutta, nella quale, quella santa donna esprimeva un giudizio ben diverso sulla vita. E cominciai a leggere:
La vita è un'opportunità, coglila.
La vita è bellezza, ammirala.
La vita è beatitudine, assaporala.
La vita è un sogno, fanne realtà.
La vita è una sfida, affrontala.
La vita è un dovere, compilo.
La vita è un gioco, giocalo.
La vita è preziosa, abbine cura.
La vita è ricchezza, valorizzala.
La vita è amore, vivilo.
La vita è un mistero, scoprilo.
La vita è promessa, adempila.
La vita è tristezza, superala.
La via è un inno, cantalo.
La vita è una lotta, accettala.
La vita è un'avventura, rischiala.
La vita è la vita, difendila.
Alla fine della lettura, il giovane mi disse: *"Io non ho questa visione della vita"*. Delicatamente risposi: *"Devi però ammettere che è possibile un'altra visione della vita: la visione di chi ha fede in Dio"*.
Il giovane mi guardò sorpreso e non rispose. Credetemi: oggi molti non sanno più capire e apprezzare e impegnare la vita, perché hanno lasciato spegnere la lampada della fede. È la più grande disgrazia.
Ma, cosa significa *credere*? Credere significa "aggrapparsi a Dio, che è l'unica *Roccia*" e fidarsi di Lui anche in mezzo alle tempeste della vita. Santa Teresa d'Avila amava ripetere: *"Niente ti turbi, niente ti sgomenti: tutto passa, solo Dio resta. Chi ha Dio, non manca di nulla"*.

**Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano Arciprete della Papale Basilica di San Pietro*

UNA SANCTA CATHOLICA ET APOSTOLICA ECCLESIA" A 50 ANNI DAL CONCILIO VATICANO II

IN DIALOGO CON SUA ECC. MONS. LORIS FRANCESCO CAPOVILLA

Presenza – Secondo Vostra Eccellenza il Papa e la Gerarchia hanno aiutato o hanno frenato l'applicazione di quanto è stato deciso dal Concilio?

L. F. Capovilla – "Nessun dubbio circa la fedeltà all'impegno originario, con piena convinzione che <<il Concilio ha indicato nuovi sentieri e fatto scaturire sulla terra onde nuove di acque sepolte e freschissime" (Paolo VI). Giovanni Paolo II si è spinto più in là asserendo che, col Concilio, "Giovanni XXIII ha aperto una nuova pagina di storia della Chiesa" (3 settembre 2000).

Mons. Loris Francesco Capovilla

Il Concilio è vivo e operante. Esso reca il sigillo dell'anello del pescatore: cinque Papi. Secondo l'oracolo profetico l'universalità è l'ambito dell'evangelizzazione": "Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio" (Is 54,2). "Le tue porte saranno sempre aperte, non si chiuderanno né di giorno, né di notte, per lasciare entrare in te la ricchezza delle genti" (Is 60,11).
Sì. Porte aperte. Lo affermo con lo stesso amore professato alla Chiesa quando, decenne, fui ammesso tra gli *Aspiranti* dell'Azione Cattolica che mi rese fiero di essere cristiano e mi pose in trepida attesa di volontariato di servizio. Mi si diceva allora: non sei membro attivo del Movimento. Lo diverrai a 14 anni se rimarrai solidale con il Papa, col tuo Vescovo, col tuo Parroco.
Credo alla *grazia di stato*. In modo singolare il Papa ne è ampiamente provvisto. A Pietro, Gesù ha rivelato: "Io ho pregato per te perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli" (Lc 22,32).
Venero i Papi della mia lunga vita e provo nei confronti di ciascuno qualcosa che va al di là della fede e dell'amore ed è inesprimibile. Custodisco il ricordo intimo e sacro del primo incontro di Giovanni XXIII con mons. Guglielmo Carozzi, familiarmente chiamato don Gelmo, suo conterraneo, compagno di studi a Bergamo e a Roma sino alla laurea. Senza alcuna fretta, solo tre mesi dopo l'elezione, Carozzi viene all'appartamento pontificio. Si butta in ginocchio e bacia i piedi al suo antico compagno. Il Papa lascia fare, allarga le braccia e visibilmente emozionato sussurra lentamente:
"Don Gelmo, che fai? Ricordi le nostre mamme in parlatorio, in visita ai seminaristi, i loro sguardi, le parole, le raccomandazioni?".
Don Gelmo congiunge le mani come un bimbo, mette i suoi occhi negli occhi del Santo Padre e balbetta con incantevole candore: *"Tu es Petrus. Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa"*(Mt 16,18).
Proprio per ringraziare Benedetto XVI e tutti coloro che ne condividono il servizio e la croce in quest'epoca meravigliosa e tormentata del post-Concilio, anch'io, vecchio pellegrino prossimo all'approdo, nonostante ore di pena e quasi di angoscia, ripeto convintamente e gioiosamente: TU SEI PIETRO. IN TE CRISTO HA STABILITO IL PRINCIPIO E IL FONDAMENTO PERPETUO E VISIBILE DELL'UNITA' DELLA FEDE E DELLA COMUNIONE (Lumen Gentium, III,18)

EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO

LE PAROLE DELL'EDUCAZIONE

Le riflessioni che presenteremo nei prossimi articoli -dedicati alle parole relative alla educazione alla vita buona del Vangelo- tengono presenti i nuovi Orientamenti pastorali della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo decennio, su Educare alla vita buona del Vangelo, e tengono altresì presente il "rapporto-proposta sull'educazione" elaborato dal Comitato per il Progetto culturale della Conferenza Episcopale Italiana e intitolato La sfida educativa. Le parole che cercheremo sinteticamente di spiegare sono quattordici: anzi tutto saranno chiariti i tre aspetti della questione messa a tiolo dagli Orientamenti, cioè vita buona, vita evangelica, e vita educata, con le parole: felicità, pienezza e crescita; successivamente ci occuperemo della odierna situazione, dei modelli educativi, dei soggetti educandi e educatori e del loro rapporto: le parole saranno allora: crisi, autorità, rispetto, guida e disponibilità; altre cinque parole, che riguardano il contesto, gli ambiti e gli ambienti educativi, saranno: novità, quotidianità, generatività, responsabilità e cooperatività; concluderemo accennando ad alcune virtù utili nell'attuale momento pedagogico. Illustreremo sinteticamente queste quattordici parole con l'intento di contribuire (secondo l'auspicio dei nuovi Orientamenti) alla "promozione di un ampio dibattito e di un proficuo confronto sulla questione educativa anche nella società civile, al fine di favorire convergenze e un rinnovato impegno da parte di tutte le istituzioni e i soggetti interessati" (n. 55).

Giancarlo Galeazzi

RILEGGENDO MARTINI

UNA GLOBALIZZAZIONE NELLA SOLIDARIETA'

Se vogliamo consegnare migliorato, alle generazioni future, il patrimonio ambientale, economico, culturale e sociale lasciatoci in dono dalle generazioni passate, dobbiamo assumerci la responsabilità di operare per una globalizzazione nella solidarietà, senza marginalizzazione.
Siamo infatti consapevoli che globalizzazione e solidarietà sono parole e realtà che non possono essere disgiunte, ma chiedono di camminare insieme; anzi siamo convinti che la solidarietà è un'esigenza scaturente dalla stessa rete di interconnessioni che si sviluppano con la globalizzazione. Soltanto così i processi potranno essere a servizio dell'uomo e si realizzerà la giustizia, premessa e garanzia di pace vera e duratura. Il mio sogno - o la mia speranza - è che vengano disegnati nuovi scenari nei quali il fenomeno della globalizzazione, lungi dal diventare volano per ulteriori e più gravi forme di esclusione, emarginazione e conflittualità, si presenti di fatto come una faccia di quella interdipendenza che sempre più caratterizza la nostra convivenza e soprattutto, favorisca una interpretazione virtuosa della stessa interdipendenza, trasformandola in autentica solidarietà. (Carlo Maria Martini, "Sulla Giustizia", Civiltà e religioni - Mondadori, Milano ottobre 1999)

LA FRUIZIONE DELLA BELLEZZA PER LA CONTEMPLAZIONE E LA RESURREZIONE SPIRITUALE

Intitolato a Mons. Cesare Recanatini il Museo diocesano

di Riccardo Vianelli

Grazie al nostro Arcivescovo il Museo Diocesano è intitolato a colui che si battè per la sua riapertura, per il suo ampliamento, soprattutto per la sua qualificazione: Mons. Cesare Recanatini scomparso da appena pochi mesi; sacerdote che, con il suo entusiasmo e la sua passione, riuscì a non far perdere il patrimonio artistico culturale delle nostre chiese e risultasse così fruibile da parte della comunità ecclesiale e civile.
Ma c'è un altro aspetto che non si deve dimenticare e che ha una fondamentale importanza proprio per la nostra fede, la testimonianza tenace di Mons. Recanatini ha fatto sì che il patrimonio artistico possa essere sempre più realizzarsi come strumento di evangelizzazione.
E' un impegno di tutti, perché divenga sempre più uno specifico campo pastorale.

LA CERIMONIA LITURGICA

Cerimonia ricca di tanti spunti culturali, storici, religiosi, spirituali quella promossa dall'Arcidiocesi di Ancona e Osimo, dal ministero per i Beni Culturali e dal Museo diocesano, una cerimonia semplice che, incastonata nella celebrazione delle giornate europee del Patrimonio, si è aperta con la celebrazione della S. Messa presieduta dal rettore della cattedrale Mons. Ermanno Carnevali, alla presenza di varie autorità fra i quali: l'assessore alla Cultura della Regione Marche Marcolini, l'assessore alla Cultura del Comune di Ancona Nobili, il direttore del Museo di Ascoli Piceno Papetti, il deputato Ciccioli, la prof. Polichetti, la dr.ssa Paciaroni del FAI.
Nella sua breve omelia, Mons. Carnevali ha messo a fuoco quello che il n° 53 della Gaudium et Spes riporta in merito alla cultura; da ciò deriva che nella nostra storia i beni culturali hanno un approccio iconografico, cioè inseriti nella storia della cultura che ha caratterizzato i secoli passati e questa ricerca, è nobile, doverosa e stimolante.
Quando viene realizzato un Museo ecclesiastico allora occorre aggiungere un'altra visione che penetra in profondità la stessa storia; tutto ciò che contiene il Museo è frutto anche di esperienza che lo Spirito ha creato nella comunità dei credenti in vari momenti della storia umana e contemporaneamente frutto anche della esperienza della vita cristiana di molte comunità.
Ricordando il fraterno amico sacerdote don Cesare, ha riconosciuto i suoi doni di natura che ha usato in modo bello e impegnato soprattutto a favore degli altri; ha richiamato infine che a chi gli chiedeva che cosa facesse di pastorale, mons. Recanatini rispondeva che la sua scelta dei beni culturali era la sua vocazione pastorale.

La partecipazione alla cerimonia

LA PRESENTAZIONE DEGLI AFFRESCHI

Nel suo intervento Don Luca Bottegoni, attuale direttore dell'Ufficio beni culturali della diocesi ha portato il saluto del cardinale Tettamanzi e dei vescovi Festorazzi e Bellucci, della presidente della Provincia Casagrande e del prefetto Orrei.
Ha poi introdotto il programma della presentazione degli affreschi di Paterno, ultima e appassionata opera di recupero di mons. Recanatini che, grazie al restauratore Romeo Bigini sono riemersi dal passato; mons. Recanatini creò le condizioni perché questi affreschi potessero essere apprezzati nel loro singolare valore storico-artistico e religioso; da oggi - ha ribadito don Luca - sono inseriti definitivamente "nel libro della fede che sul colle Guasco è raccontata e proposta alla città".
Ha ricordato che grazie all'intuizione di mons. Recanatini, il Museo Diocesano è divenuto sempre più ambito didattico e catechetico consolidandosi attraverso la visita delle scolaresche e lo studio di itinerari tematici e catechistici per proporre l'annuncio cristiano nei percorsi di educazione alla fede di tutti.
Sottolineando che il Museo diocesano è esperienza di narrazione intergenerazionale, diviene organismo vivo e vitale e deve quindi arricchirsi della lettura che ogni generazione fa del Mistero, per tale ragione risolvendo problemi logistici il Museo aprirà pagine di arte contemporanea, avvalendosi di qualificate collaborazioni nella ricerca delle opere.
Apprezzando l'intervento dell'Ufficio Nazionale Beni Culturali della CEI e la Regione Marche, cofinanziatori per il restauro e l'allestimento degli affreschi, Don Luca Bottegoni ha evidenziato infine "quanto sia urgente e prioritario che enti istituzionali ministeriali e amministrativi, assieme a quelli ecclesiastici, costituiscano tavoli permanenti di programmazione pluriennale per il recupero e la valorizzazione dei beni storico artistici".

Don Luca Bottegoni

IL RECUPERO DEGLI AFFRESCHI

Attraverso la competenza della dr.ssa Caldari, funzionario della Soprintendenza ai beni storico artistici, si sono potute ascoltare ed ammirare, attraverso la proiezione delle immagini, le varie fasi del recupero degli affreschi raffiguranti rispettivamente S. Caterina d'Alessandria con Sant'Antonio Abate e San Giovanni Battista; ad essi è stata ridata vita pittorica attraverso un poderoso intervento.
La fasi conservative delle opere, ha ribadito la dr.ssa Caldari, aprono solo congetture per conoscerne l'autore; espressioni di altre opere minori potrebbero farle risalire al "maestro di Esanatoglia" già autore di opere presenti in S. Francesco delle Scale, ma è solo un'ipotesi.
Nel 1970 le opere vennero ripulite dalle pessime condizioni in cui si trovavano e in successive delicatissime fasi vennero distaccate dal muro ed ancorate in laboratorio per essere ripulite nei vari strati e parzialmente recuperate con un minuzioso intervento di carattere pittorico con colori ad acquarello.
E' stata la volta poi della storica dell'arte prof.ssa Falaschini tra le prime e apprezzate collaboratrici di mons. Recanatini; nel suo intervento ha sottolineato che, dopo il terremoto del 1930, nei lavori di ristrutturazione che prevedevano lo spostamento dell'altare, il giovedì santo del 1935, demolendo un vecchio muro, fu rinvenuto uno degli affreschi.
La prof. Falaschini ha poi concentrato l'attenzione nel momento storico nei quali gli affreschi vennero eseguiti evidenziando il carattere e la natura dei vari artisti e degli ecclesiastici vissuti nel '300.

L'INTERVENTO DELL'ARCIVESCOVO E LA TITOLAZIONE

Mons. Arcivescovo si è augurato che nell'animo di ognuno vinca il gusto del bello, del vero e del giusto ed in questo l'arte dà un buon esempio.
L'intervento è stato guidato da un unico sentimento: la gratitudine; un sentimento verso tutti coloro, singoli ed istituzioni, che con il loro operato hanno prodotto una cosa bella riconsegnandola al godimento di tutti.
Ringraziando Don Cesare ha ricordato come la sua insistenza "ecclesiastica", silenziosa ma determinata, ha contribuito a ridare splendore a tante opere e chiese (una per tutte la chiesa del Ss. Sacramento); infine si è augurato che la fruizione di queste bellezze susciti il senso della contemplazione della vita e sia, nell'anno della fede che si sta per aprire, una specie di resurrezione spirituale.
Tutti i presenti si sono poi trasferiti nel piccolo chiostro davanti all'entrata del Museo diocesano dove il fratello di Don Cesare, don Antonio Recanatini ha scoperto la targa che lo ricorda, nelle sue brevi parole don Antonio ha ricordato i giovani collaboratori che sono entrati a far parte dell'equipe diocesana dell'ufficio Beni Culturali e del Museo, giovani preparati e generosi che hanno espresso subito affetto per Don Cesare e che da lui sono stati ricambiati.

SOLIDARIETA'

SOLIDARIETA ALLE PENDICI DEL CONERO

Giobbe Covatta per i dieci anni del Focolare

L'otto settembre è stato il giorno conclusivo dei festeggiamenti per i dieci anni della Casa Alloggio "Il Focolare", stuttura residenziale per malati di AIDS. Tanti i 'big' presenti per l'evento. In primis l'Arcivescovo Edoardo, che durante l'omelia ha tenuto una splendida lezione di verità e di bellezza, ponendo l'accento sul fatto che non si può giudicare né escludere nessuno, che la misericordia di Dio è per tutti. Ha poi articolato una lucida quanto puntuale diagnosi della società odierna, società che ha ridotto l'uomo soltanto alla misura economica: "sembra che non esistano altro che il pil e lo spread, invece l'essere umano ha bisogno di ben altro, di sentirsi accettato ed amato: è questo che lo rende felice". Sua Eccellenza ha poi concluso, consegnando ai presenti tre parole: "misericordia, consolazione e redenzione".
A seguire, sul palco è salito Maurizio Socci, giornalista dell'emittente "èTV Marche" che ha presentato la prima edizione del "Premio Focolare", un premio con il quale si è voluto ringraziare tutti coloro che si sono distinti per il sostegno dato alla struttura. In questa edizione hanno ricevuto il premio quattro volontari: Luisa Rosciani, Stefano Gatti, Adriana Rosati, Sirio Griffoni. Tre medici: la dott.ssa Alessandra Riva, Medico Divisione Malattie infettive Ancona ed ex-Responsabile Sanitario della Casa Alloggio "Il Focolare"; il prof. Andrea Giacometti, Primario della Clinica Malattie infettive di Ancona; la dott.ssa Rosella Papili, Assistente Sociale U.E.P.E; il dott. Ercolano Manfrini, Medico di base della Casa Alloggio "Il Focolare"; la dott.ssa Annalisa del Bello, Vice Sindaco di Camerano, e l'emittente "èTV" per la sua sensibilità verso il tema dell'Aids. Ultimo ma non ultimo, Padre Alvaro Rosatelli, Presidente dell' Associazione "Opere Caritative Francescane", ente gestore della struttura.
Infine ha preso possesso del palco la 'special guest' della serata, Giobbe Covatta, che ha catapultato il pubblico nel futuro, in una società fatta sempre più d'anziani con i loro problemi e la loro voglia di adattarsi ad una giovinezza che si protrae oltre i 70 anni.

La redazione dell'Occhio Attento

I TESTIMONI DI GEOVA

LA DOTTRINA

PRIMA PARTE

di don Paolo Sconocchini

IL GEOVISMO: RELIGIONE "RAGIONEVOLE" Credo sia capitato a tutti di incontrare una coppia di Testimoni di Geova (=TdG) e magari di iniziare un dialogo con loro. Dopo le prime battute della conversazione, si è portati a credere che il geovismo sia un'accozzaglia di banalità, spacciate per messaggio biblico. Che questa dottrina sia semplicistica è vero ma questo non deve trarre in inganno. Il geovismo propone una visione del mondo che vuole contrapporsi a tutte le altre, perciò è un sistema completo, complesso e molto articolato. Non si limita all'aspetto puramente religioso ma vuole entrare in tutti gli aspetti della vita personale, familiare e sociale. Pretende di dare una risposta a tutto: per ogni domanda che l'uomo si pone, il geovismo ha la ricetta, la risposta pronta. Una recente indagine ha rivelato che la stragrande maggioranza dei TdG è di cultura medio-bassa (anche perché il geovismo scoraggia l'istruzione superiore, soprattutto di tipo umanistico) e tutto il sistema dottrinale geovista è costruito tenendo presente le esigenze di queste persone. Ad esse il geovismo si presenta come religione "ragionevole" cioè comprensibile. La salvezza non sta tanto nella fede quanto nella conoscenza. Per conoscere bisogna capire. Quindi una dottrina che la ragione non comprende è falsa, perché Dio ci dà sempre ampie ragioni per tutto quello che riguarda la fede. La nostra mente, perciò, può capire Dio, perché Dio è "ragionevole". Perciò, non esistono "misteri". Non ci sono "misteri" in Dio. Non possiamo, dicono i Testimoni, adorare ciò che non conosciamo. Ma, rispondiamo noi, è certamente necessario conoscere, ma "conoscere" non significa "comprendere". I messaggi di Dio non sono sempre chiari e comprensibili. Pretendere di comprendere Dio e i suoi disegni è stoltezza e presunzione (cfr. Giobbe 11,7-8; Isaia 55,8; Rom 11,33-34).

IL DIO DEI TdG

Ha un corpo

A chi legge le pubblicazioni del geovismo risulta evidente che il fondamento ultimo di questa religione è il materialismo nel senso che non distingue tra materia e spirito e non riesce a concepire qualcosa che non sia legato a peso, misura, dimensioni. Anche Dio è "prigioniero" di queste categorie. Il geovismo cerca di semplificare ogni concetto per renderlo comprensibile a tutti, anche alla persona più semplice e meno acculturata. Ecco come ragionano: Dio è la grande mente che ha creato l'universo. "Se c'è una mente ci dev'essere un cervello in un corpo di forma ben definita…Dio, anche se non ha un corpo materiale, ne ha uno spirituale" (*Potete vivere per sempre su una terra paradisiaca*, Pennsylvania, 1990 p.36). Il termine "spirituale" viene usato ma sempre come se avesse uno spessore materiale. Una materia più o meno sottile, invisibile ma un corpo dotato di tutti i sensi: "Dio è un'incorruttibile persona con sensi di vista, udito ecc."(*Accertatevi di ogni cosa…* Brooklyn 1974 p.204).

Abita in un luogo

Attribuito a Dio un corpo spirituale, occorre localizzarlo da qualche parte: "Essendo una persona con un corpo spirituale, Dio deve avere un luogo in cui vivere" (*Potete vivere*..p.36). Ma dove abita Dio? Noi diciamo che

Dio, essendo purissimo spirito, non ha un luogo di dimora, ma è onnipresente. E' un concetto difficile. Il geovismo semplifica e "ragionevolizza". Se Dio ha un corpo, sia pure spirituale, non può essere onnipresente, ma deve necessariamente stare in un luogo. Ma dove? Negli anni '20, i Testimoni pensavano che Dio abitasse nella stella Alcione delle Pleiadi e precisavano che gli angeli per giungere sulla terra impiegano sei giorni (*Riconciliazione*, 1928 p. 14). Venticinque anni dopo, riconoscono di aver detto una sciocchezza: "Le Pleiadi non si possono più considerare come il centro dell'universo e sarebbe stolto cercare di determinare il trono di Dio in un particolare punto dell'universo" (*Torre di Guardia* 1/9/1954 p. 542). Passano altri vent'anni e dicono una sciocchezza ancora più grossa. Rimettono Dio al centro dell'universo e noi uomini, con la terra, giriamo intorno a Dio in una sorta di giostra cosmica: "La terra non è il centro dell'universo ma lo è il suo invisibile Fattore celeste…perciò noi che abitiamo sulla terra, ci troviamo necessariamente a girare intorno al celeste Fattore della nostra terra" (*Il nostro prossimo governo mondiale*, Brooklyn 1977 p.15). Oggi si limitano a dire che Dio abita "nei cieli". A questo punto, viene spontaneo chiedersi: se Dio abita nei cieli, ed Egli è il creatore di tutte le cose (compresi i cieli) dove abitava prima di creare i cieli? Il geovismo ha la risposta pronta anche per questo imbarazzante quesito. Dio, "prima di cominciare a creare, era tutto solo nello spazio universale" (*Potete vivere*…p.44). Ma lo spazio non è "il nulla", altrimenti non esisterebbe, ma è "qualcosa", è "la parte dell'universo non occupata dagli astri, ma non priva del tutto di materia" (Devoto-Oli, *Vocabolario illustrato della lingua italiana*). Se lo spazio è "qualcosa", è anch'esso creato da Dio. E dov'era Dio prima di creare lo spazio? Il tentare di localizzare Dio non sfugge alla critica di materialismo, per il semplice motivo che un luogo è sempre limitato. Notiamo che la Bibbia presenta in modo limpido sia la spiritualità che l'onnipresenza di Dio. Non c'è luogo che possa contenerlo: "I cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti"(1 Re 8,27). Egli è l'Onnipresente: "Se salgo nei cieli, là sei tu, scendo negli inferi, eccoti" (Salmo 139,8).

Gli attributi di Dio

I Testimoni non negano a Dio gli altri attributi cioè l'onnipotenza, l'eternità e l'onniscienza, ma non comprendono che, attribuendo un corpo a Dio, insieme all'onnipresenza cadono anche gli altri attributi. Infatti, se Dio ha un corpo: 1. Non è autosufficiente, perché ha bisogno di qualcosa (una dimora) fuori di Lui; 2. Non è onnipotente. L'onnipotenza è la qualità di chi può fare tutto ciò che vuole: "nulla è impossibile a Dio"(Lc. 1,37). Ma se Dio ha un corpo, non può essere col corpo ovunque e, quindi, non è onnipotente. A questi argomenti, i Testimoni rispondono con disprezzo: "Questi sono fallaci ragionamenti umani, satanica sapienza, filosofia!". Quando la "ragionevolezza" è contro la dottrina geovista, diventa satanica.

Onnisciente?

La concezione che i Testimoni hanno dell'onniscienza divina è assai curiosa. Onnisciente è colui che conosce tutto: il passato, il presente, il futuro. Ma come conciliare l'onniscienza divina con il libero arbitrio dell'uomo? Se Dio sapeva che Adamo avrebbe peccato, perché lo ha messo alla prova? Noi non abbiamo una risposta "ragionevole" ma diciamo che questo è un "mistero", cioè qualcosa che supera la capacità di comprensione della nostra mente. Ma, come ho detto sopra, i Testimoni non vogliono sentir parlare di "misteri". Nono esistono misteri per loro, perché Dio ci dà la spiegazione "ragionevole" di tutto. Come conciliare allora l'onniscienza di Dio con la libera volontà dell'uomo? Mettere alla prova Adamo, sapendo che questi non avrebbe superato la prova, non equivale a predestinarlo al peccato? Per risolvere questo problema, i Testimoni ricorrono a questa spiegazione: Dio è dotato di onniscienza, però non ne fa sempre uso. Egli, cioè, ha la capacità di conoscere le cose future, però può anche rifiutare di guardare nel futuro, se vuole. Nel caso di Adamo, non ha voluto vedere come andava a finire, altrimenti non avrebbe potuto metterlo alla prova. Ma in questo modo, Dio non è più libero, perché questa "onniscienza" è condizionata e sottomessa al comportamento dell'uomo.

Cos'è, allora, il Dio dei Testimoni?

Se Dio non è autosufficiente, non è onnipotente, non è libero, che cos'è? E' un idolo, frutto di una concezione materialistica ed infantile, non molto dissimile da quella che si riscontra nelle religioni pagane (gli dèi greci che abitano sull'Olimpo); un ibrido miscuglio di mitologia e fantascienza all'americana che con la Bibbia ha ben poco a che fare.

Geova: il nome di Dio?

Secondo i TdG, Dio si sarebbe dato un nome per distinguersi da molti falsi dèi. La parola "Dio" non è un nome, è solo un titolo come quello di "Presidente" o "Re". Il vero nome di Dio sarebbe "Geova". Come diciamo "il Presidente Napolitano" per distinguerlo da un altro Presidente (Pertini ecc.), così bisogna dire il "Dio Geova" per distinguerlo dagli altri dèi. Noi crediamo che Dio non abbia bisogno di un nome per distinguersi. Il nome "Geova" serve ai TdG per distinguersi dagli altri, non a Dio. Da chi dovrebbe distinguersi? C'è un solo Dio. Gli dèi, secondo la Bibbia, sono idoli e gli idoli sono un "nulla" cioè non esistono (cfr.1Cor 8,4). Nell'Antico Testamento si trovano diversi nomi di Dio (ADONAI, EL-SADDAI, ELHOIM ecc.). La molteplicità dei nomi indica che nessuno di essi è esauriente, poiché Dio è più grande di qualsiasi denominazione. Il nome più usato nella Bibbia ebraica è JAHVEH che i TdG continuano a pronunciare erroneamente Geova. Dico "continuano" perché la parola Geova era usata durante il Medio Evo anche dai cristiani, cattolici e protestanti (si trova anche sulle pareti di qualche vecchia chiesa), fino a quando gli studi biblici più avanzati hanno documentato, agli inizi del secolo scorso, che la pronuncia più probabile è Jahvè. Di certo c'è una sola cosa: Geova è errato. Questo lo sanno anche i Testimoni. Infatti, in un loro opuscolo scrivono: "… a dire la verità, nessuno sa con certezza come si pronunciasse in origine il nome di Dio" (*Il Nome Divino che durerà per sempre*, 1987 p.7). Il problema della pronuncia, quindi, i Testimoni lo considerano irrilevante: "Il punto importante non è quale pronuncia usare; se Iahvè , Geova o qualche altra" (*La verità che conduce a vita eterna*, Brooklyn 1968 p.18). Ma se l'uso dell'una o dell'altra pronuncia lo considerano una cosa non importante, perché non usano Jahvè, ritenuta da tutti gli studiosi la pronuncia più probabile e conservano Geova, da tutti ritenuta una pronuncia errata? Rispondono: perché "la forma Geova è in uso da molti secoli ed è estesamente conosciuta" (*Potete vivere per sempre..*, p.43).

(continua a pagina 8)

OSIMO - CASA GRIMANI BUTTARI

MADONNA ADDOLORATA PROTETTRICE DEGLI OSPITI

Sembrerebbe quasi un controsenso per chi è già provato dalla sofferenza del corpo e dell'anima celebrare la ricorrenza dell'Addolorata. Si domanda l'Arcivescovo: cosa c'è tanto da "festeggiare" di fronte al disagio d'una Madre che piange il proprio Figlio? Se vista in un'ottica lontana dai fondamenti cristiani avremmo tutte le ragioni per giudicare la scena in un vero e proprio dramma, come del resto siamo soliti ogni giorno apprendere, magari accendendo la televisione. Eppure, al contrario di questa visione, alla Casa di Riposo osimana "Grimani Buttari" ricordare la Madonna Addolorata ha tutt'altra rilevanza, specie per i tanti Anziani che vi trascorrono la loro vita. E' perciò importante comprendere quelle che sono state le origini storiche di tale anniversario. Le profonde convinzioni religiose del fondatore, il Conte Filippo Buttari, lo portarono nel 1851 a far costruire una chiesetta dedicata alla Beata Vergine Maria Addolorata, dove è collocata, nell'abside, la statua a Lei dedicata. Un giorno, come in effetti è avvenuto, avrebbe custodito i suoi resti mortali assieme a quelli della sua amata consorte, la Contessa Pisana Grimani. Il Conte credette così tanto alla realizzazione del progetto da porre la stessa struttura sotto la protezione di Maria Ss. Addolorata addirittura all'interno del suo minuzioso testamento olografo. In un tempo come quello odierno attraversato da profondi cambiamenti etici, oltre che socioeconomici, le Persone oggi – come anche l'Arcivescovo ha voluto sottolineare – hanno bisogno di scoprire l'intimo e quotidiano "sacrificio" di scelte ispirate a valori maturi, sobri e responsabili capaci di dare significato profondo alla propria vita. La "chiesa del sabato santo": così dovrebbe riconoscersi il popolo cristiano, ha proseguito Mons. Menichelli, capace di saper pazientemente vigilare con la ferma certezza che ad attenderlo c'è un luminoso mattino di Pasqua. E chi più della Madonna, da Madre umanamente addolorata che ha vissuto sentimenti affini all'uomo, sa insegnare quella silenziosa e fiduciosa attesa di ritrovare lo stupore gioioso di una Luce improvvisa che si accende nell'Anima. Per chi si trova a vivere nella Casa, come potrebbero essere le tante mamme, forse quella luminosità potrebbe magari derivargli da una visita inaspettata del proprio figlio lontano per ragioni di lavoro che da tempo non era più riuscita a riabbracciare. Ecco allora come, trasferiti quegli stessi sentimenti su sé stessi provati da Maria, si spieghi ogni anno la vicinanza devozionale a tale immagine dei tanti Ospiti anziani.

Davide Leonardi

I TESTIMONI DI GEOVA LA DOTTRINA

continua da pag. 7

Questo significa che essi adottano la pronuncia Geova per tradizione. Anche questa questione diventa allora indicativa del metodo contradditorio dei TdG, perché da una parte essi sostengono che, nella lettura della Bibbia, la tradizione non conta e criticano ferocemente chi fa uso delle tradizioni, dall'altra si rifanno alla tradizione per non cambiare, pur sapendo di essere nell'errore. I veri motivi di tanto attaccamento alla parola Geova sono due. Il primo ce lo rivela Gunter Pape, ex Testimone tedesco: "Abolire la consuetudine di usare il nome Geova sarebbe fatale per l'organizzazione. Tutta la popolarità, raggiunta con tante fatiche, si dissolverebbe"(*Io ero Testimone di Geova,* Queriniana, p.76). Quel nome è come il titolo di una ditta affermata. Cambiare il nome ad una ditta significa spesso perdere i clienti abituati alla precedente denominazione. Ma il motivo principale è perché il nome Geova serve ai TdG per identificarsi e "per differenziarsi da tutti i professanti cristiani della religiosa cristianità"(*Il millenario regno di Dio,* Brooklyn 1975 p.240). Cioè Geova è il loro Dio, solo loro sono il suo popolo. Tutti gli altri sono seguaci di Satana.

Usare il nome Geova?

La cosa importante, dicono i TdG, è conoscere e usare il nome di Dio, perché chi non usa il nome Geova non può essere ascoltato da Dio e salvarsi: "Conoscere e usare il nome di Dio è l'unico modo per avvicinarsi a Dio e stabilire con Lui una relazione personale"(*Torre di Guardia* 15/10/1982,p.31). Ma la Bibbia dice diversamente. Nella parabola del fariseo e del pubblicano (Lc.18,9-14), ambedue iniziano la preghiera con la parola Dio e non Geova. La preghiera del fariseo è stata respinta e quella del pubblicano esaudita non in forza della parola usata per rivolgersi a Dio (entrambi lo hanno chiamato semplicemente Dio) ma per l'atteggiamento interiore: l'umiltà nel pubblicano, la superbia nel fariseo. Noi pensiamo che sia un'offesa all'amore e alla sapienza di Dio credere che Egli condizioni la salvezza eterna di una persona all'uso di una parola e di cui non conosciamo con sicurezza neppure la pronuncia.

Un abuso dei copisti?

Com'è noto, nel testo originale greco del Nuovo Testamento, il nome *Jahveh* non ricorre mai; compare solo in Apoc.19 nella forma *alleluja* che deriva da due parole ebraiche: allelu+ja = lodate + Ja (abbreviazione di Jahveh) ma è diventato una parola unica, e viene intesa come acclamazione liturgica, tanto è vero che l'Autore, anziché tradurlo, lo trascrive semplicemente. Il Nuovo Testamento non riporta mai la parola *Jahveh* e quando cita in greco frasi dell'Antico Testamento, il tetragramma *Jhvh* lo traduce sempre *Kyrios* (Signore),oppure *Theòs* (Dio). I TdG ammettono che in nessun manoscritto del Nuovo Testamento compare il nome *Jahveh*, ma sostengono che gli evangelisti devono aver scritto questo nome ma poi fu eliminato dai copisti, quando la cristianità "cadde nell'apostasia" dopo la morte dell'ultimo apostolo. La prova sarebbe il fatto che il testo originale di Matteo fu scritto in ebraico, quindi, secondo i TdG, è inconcepibile che Matteo non abbia usato il nome *Jahveh*; perciò i copisti devono averlo eliminato (*Il Nome Divino..* p 24). Praticamente portano come prova un documento che non esiste. Citare un documento che non esiste non mi sembra un bel modo di dare una dimostrazione. Convinti che gli Autori del NT avevano usato il nome *Jahveh*, i Testimoni introducono abusivamente il nome *Geova* nel NT. E ve lo mettono ben 237 volte. Alcune volte l'introduzione di tale nome, pur essendo arbitraria, è accettabile. Altre volte, invece, cambia il senso originale della frase. Un esempio. *Rom.14,7-9* in tutte le Bibbie è tradotto così: "…se viviamo, viviamo per il Signore (Kyrios); se moriamo, moriamo per il Signore (Kyrios). Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore (Kyrios). Per questo, infatti, Cristo è morto ed è ritornato alla vita, per essere il Signore (Kyrios) dei morti e dei vivi". La Bibbia dei Testimoni traduce così: " …se viviamo, viviamo per Geova, e se moriamo, moriamo per Geova. Perciò sia se viviamo che se moriamo, apparteniamo a Geova. Poiché per questo Cristo morì e tornò in vita, per essere Signore sia dei morti che dei vivi". Nel testo greco, c'è sempre *Kyrios* (Signore). Chi è il "Signore"? Geova o Cristo? Per i traduttori geovisti, preoccupati di sminuire la figura di Cristo, il Kyrios del versetto 8 è Geova; perciò sostituiscono la parola "Signore" con "Geova". Ma se il "Signore" del versetto 8 è Geova, il versetto 9 non avrebbe più senso. In questo versetto, si dice che Cristo morì e tornò in vita per essere "il Signore dei morti e dei vivi". E' chiaro quindi che o vivi o morti siamo di Cristo. In altre parole: se Cristo è morto e ritornato in vita per essere il Signore dei morti e dei vivi, noi, o vivi ("sia che viviamo") o morti ("sia che moriamo") apparteniamo a Cristo. Perciò, in questo testo il "Signore" è Cristo e non Geova. Un pensiero analogo è espresso in *2 Cor. 5,15*:"Egli (Cristo) è morto per t tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro". "Sostituendo *Kyrios* con *Geova* in passi strategici, la Bibbia dei Tdg ha potuto riferire al Padre brani che si riferiscono al Figlio, laddove questi avrebbero palesemente messo in crisi l'apparato teologico precostituito. Si tratta del peggiore scempio operato dai "traduttori" geovisti, compiuto con sistematica disinvoltura, in modo chiaramente doloso"(V. Polidori, *I tdG e la falsificazione della Bibbia*, EDB, p.96).

Riguardo ai copisti della Bibbia, i Testimoni sostengono due cose contraddittorie: da un lato sostengono che la Bibbia si è conservata integra, per intervento divino, nonostante tutti gli ostacoli ("Geova Dio ha fatto in modo che la sua Parola fosse protetta non solo dagli errori dei copisti, ma anche dai tentativi di altri di farvi delle aggiunte" (*Potete vivere per sempre…*, p.53); dall'altro dicono che solo su questo punto, per loro importantissimo, Dio ha permesso che la Bibbia fosse manomessa, togliendo il nome "Geova". Una distrazione di Dio?

Obiezioni geoviste

Gesù dice: "Padre…ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini(Gv. 17,6) dunque, dicono i Testimoni, Gesù ha fatto conoscere il nome "Geova". Gesù dice: "Padre, sia santificato il tuo nome"(Mt. 6,9) dunque bisogna santificare il nome "Geova". In Atti 15,17 si parla di "un popolo per il suo nome" dunque concludono i TdG, il nome "Geova" serve per distinguersi come popolo di Dio.

Rispondiamo che nella Bibbia *nome* è spesso sinonimo di *persona*. Quando Gesù dice "Padre, ho fatto conoscere il tuo nome", non intende dire che ha fatto conoscere che Dio si chiama Geova, perché il nome Jahvè gli ebrei già lo conoscevano, lo vedevano scritto sulla Bibbia, anche se non lo pronunciavano, ed era usato nella Liturgia del Tempio. Non si può rivelare una cosa già conosciuta. Gesù intende dire "ho fatto conoscere Te, la tua persona", come dice espressamente in *Gv. 17,3*: "Questa è la vita eterna: che conoscano Te, l'unico vero Dio". L'espressione "Padre sia santificato il tuo nome" non significa santificare il nome Geova ma "riconoscere Dio come santo" o, come traduce la Bibbia Tob: "Fatti riconoscere come Dio". Così pure "un popolo per il suo nome" significa "popolo di esclusiva proprietà di Dio; dedito al suo servizio". Nel Nuovo Testamento si parla anche del nome di Gesù, quasi sempre nel senso di *la persona Gesù*. Ecco un esempio: "In nessun altro c'è salvezza; non vi è altro nome dato agli uomini…nel quale è stabilito che possiamo essere salvati"(Atti, 4-12). Anche qui *nome* sta per *persona*; cioè solo Gesù ci salva. Abbiamo detto che nel Nuovo Testamento non compare mai la parola *Jahvè*. Dio viene chiamato sempre e solo con queste parole: Theòs (Dio), Pater (Padre), Kyrios (Signore). E quando Gesù ha voluto insegnare a noi come rivolgerci a Dio non ha detto: "Quando pregate dite: Geova nostro…" ma "Padre nostro.." (Mt. 69). Non occorre altro.

Concepito Dio in questo modo, è impossibile ai TdG accettare il concetto di "Trinità". Lo Spirito Santo per il geovismo non è una persona ma una impersonale forza energetica proveniente da Dio. E Gesù Cristo? Chi è Gesù per i TdG ? Lo scopriremo nel prossimo numero.

d. P.S.

(Continua nel prossimo numero)

Testimoni di Geova nel: porta a porta

AGUGLIANO - POLVERIGI - OFFAGNA

DEMOGRAFIA NEI TRE CENTRI ALLE PORTE DI ANCONA

Questo XXI secolo ormai inoltrato ci mostra come la popolazione italiana stia subendo delle mutazioni che, naturalmente, coinvolgono anche la Chiesa: continua l'indagine di "Presenza" sulla demografia locale. Studiando nello specifico la nostra diocesi, possiamo scoprire numerosi dati interessanti provenienti da tre località, dalle condizioni pressoché analoghe al resto del territorio di Ancona - Osimo.

Il paese di **Agugliano** segnala un aumento di popolazione nell'anno 2011: se al 1 gennaio si contavano infatti 4820 unità, al 31 dicembre gli abitanti sono arrivati a 4902. Questo incremento è dovuto solo in piccola parte alle nascite: i nuovi arrivi sono stati solo 48, contro un numero di morti pari a 36.

Il restante aumento è quindi dato da persone trasferitesi nella zona, di cui in parte popolazione straniera. Se quest'ultimi infatti erano 250 (5,18% della popolazione) ad inizio 2011, sono arrivati a 265 (5,41%) al termine dell'anno; un aumento forse basso ma non indifferente.

Altro dato importante è quello riguardante i matrimoni: nello scorso anno sono stati effettuati nel comune 11 matrimoni concordatari (con valore congiunto religioso e civile) e 5 civili; i primi sono quindi il 68,75% del totale, contro un 31,25% dei civili. Per quanto riguarda i nuovi nati, I figli naturali, nati da coppie non sposate con alcun rito, sono stati 14 nel 2011, quasi un terzo quindi del totale dei nuovi parti. È interessante infine notare come, di questi 48 nuovi nati, solo 27 sono stati i battezzati, poco più della metà.

Discorso analogo per **Polverigi**: se i suoi cittadini ammontavano a 4325 all'inizio dello scorso anno, al termine dello stesso sono arrivati a 4388. Anche in questo caso l'incremento della popolazione non è dovuto solo alle nascite: quest'ultime ammontavano infatti a 53, contro 21 morti in quel periodo. Si è avuto dunque un aumento dei residenti nel comune grazie anche ad un buon apporto della popolazione straniera.

Agugliano

Offagna

Polverigi

Al 1 gennaio ammontava infatti a 111 (2,57%) unità, per arrivare a 129 (2,94%) al 31 dicembre. Riguardo i matrimoni, ne sono stati celebratati 8 (57,14%) con rito concordatario e 6 (42,86%) con rito civile, con un rapporto dunque quasi paritario.

Sul totale di 53 nascite, sono invece nati 38 figli legittimi (71,69%) e 15 figli naturali (28,31%), di cui comunque solo 40 sono stati battezzati.

L'ultima indagine ha riguardato **Offagna**: con una popolazione inferiore alle vicine località, all'inizio del 2011 (1895 unità), essa è comunque aumentata a fine anno (1902 abitanti). La differenza rispetto alle altre città riguarda il numero di nati (12) inferiore, questa volta, rispetto ai morti (22); nonostante questo si è avuto un, seppur leggero, incremento dei residenti: la popolazione straniera, in numero non elevato, è passata dall'avere 39 cittadini (2,06%) al 1 gennaio, all'averne 45 (2,37%) al 31 dicembre dello stesso anno. Esigua la differenza tra il numero dei matrimoni celebrati: se i riti concordatari sono stati 6, i riti civili sono arrivati a 5. Riguardo le nuove nascite si segnalano invece 8 figli legittimi contro 4 naturali, i secondi quindi esattamente la metà dei primi. Offagna è stato però l'unico paese, tra i tre, in cui tutti i neonati sono stati battezzati. Nonostante le inevitabili differenze tra i paesi, dovute anche alla loro collocazione territoriale e ai diversi assetti economici e sociali, si scorgono importanti dati comuni.

La popolazione straniera, anche se non in grandi quantità, è sempre in aumento, e allo stesso ritmo lo sono i matrimoni civili, le nascite dei figli naturali e il numero dei non battezzati.Le motivazioni di simili cambiamenti possono essere complesse e disparate, ma soprattutto per gli ultimi dati la Chiesa dovrà continuare ad interrogarsi sul ruolo della sua pastorale in tale contesto.

Giulio Natalini

INDIGNADOS

LA DIFESA DEI DIRITTI

Ad un anno da "Occupy Wall Street", torna alla memoria e nell'informazione un termine che nel 2011 il vocabolario mediatico ha imposto all'attenzione generale, e che oggi è divenuto quasi di uso comune, ma di cui è difficile capire il significato, sia per il fenomeno recente che descrive, sia per la mancanza di chiarezza dell'informazione a riguardo.

Indignados. E subito si affacciano nella nostra mente piazze affollate di giovani più o meno alternativi, più o meno trasgressivi, con striscioni e slogan più o meno irriverenti e provocatori. La ricerca accademica sta evidenziando una realtà del tutto diversa e molto più interessante. Il termine indignados descrive infatti delle aggregazioni spontanee di persone appartenenti per lo più al ceto medio-basso oggi in declino, deluse dal fallimento di valori secolari e fondamentali per la loro vita: uguaglianza, libertà, stato sociale e di diritto, democrazia. Sono quindi una delle reazioni alla crisi, un fenomeno americano ed europeo – molto poco italiano – che compare di fronte all'evidente contraddizione tra i principi fondanti dell'occidente e la loro mancata concretizzazione, con conseguenze pratiche che ben conosciamo nello stile di vita contemporaneo.

Quello che chiedono non è quindi un cambiamento radicale o nuovi diritti, né rivendicano alcunché: pretendono semplicemente il mantenimento delle promesse democratiche, il rispetto di valori su cui la società occidentale si è fondata. Non lo sradicamento di un sistema perverso, ma il funzionamento di un sistema promesso ma non mantenuto, cioè del progetto universalistico della società liberale. Questa richiesta viene portata avanti attraverso manifestazioni silenziose, totalmente pacifiche e in un certo senso inattive: gli indignados si limitano ad occupare lo spazio pubblico, preferibilmente luoghi simbolici per la comunità e le istituzioni come Wall Street: si fanno visibili alle istituzioni ma senza violenza, disobbedienza, provocazione o trasgressione di qualsiasi norma. Impongono la loro presenza, perché l'occupazione dello spazio è, giuridicamente, l'atto primario di vita che dà origine ai diritti della persona.

Può sembrare paradossale o persino blasfemo, ma quello degli indignados è stato paragonato ai grandi movimenti religiosi come quello francescano, che reagiva alle strategie manipolatorie del potere che distorcevano i messaggi evangelici, recuperando il senso originario del principio cristiano senza azioni clamorose, ma con semplicità e pacatezza.

Gli indignados fanno dunque in modo che i diritti dell'umanità non siano più ignorati perché l'umanità stessa si fa evidente. Il problema sorge però quando lo Stato-Nazione si dimostra incapace di regolare l'ambiente: il sistema occidentale è cioè arrivato al punto di essere dominato dall'economia e dai sistemi politico-patrimoniali piuttosto che dagli Stati: tra essi e il cittadino non c'è più relazione, i diritti vengono meno, la persona diventa consumatore, oggetto, target perché il suo primo interlocutore è il mercato. Per molti giuristi e sociologi lo scenario che si prospetta davanti a noi è quasi apocalittico: fallimento della teoria dei sistemi, dittatura economica, fine della storia... Vista nell'ottica più minuta della persona, invece, qualche buon aspetto si può evidenziare. Di fronte alla crisi evidente (non parliamo ancora di miseria in termini monetari ma di prospettive umane) l'uomo è capace di reagire con razionalità individuando e difendendo i valori fondamentali della persona e non cercando unicamente il proprio limitato vantaggio. Senza, infine, seguire l'ideologia dettata da un pensiero guida (non è stato ad oggi riconosciuto un leader o un gruppo che diriga il movimento, piuttosto si pensa al potere aggregante dei social network), ma lasciandosi guidare dal condiviso senso di umanità.

Anna Bertini

Manifestazione a New York

NUOVO CENTRO OPERE PARROCCHIALI

Mons. Arcivescovo benedice i locali

Lo scorso 14 settembre è stato inaugurato ad Agugliano il nuovo "Centro Opere Parrocchiali".

L'appuntamento, preceduto dalla celebrazione nella chiesa del SS. Sacramento, è stato presenziato dall'arcivescovo Edoardo Menichelli. Nelle sue parole ha ricordato il precedente parroco, Don Cesare Agostinelli, scomparso lo scorso anno, che si è sempre molto adoperato per i locali della parrocchia.

Ha inoltre aggiunto che questo rinnovato oratorio dovrà essere un luogo dove aiutare i ragazzi nella loro crescita ed educarli alla vita del vangelo.

Tanti i prossimi appuntamenti programmati nel nuovo Centro, tra gli altri segnaliamo: cineforum, corsi di cucina, tornei di biliardino, ma anche corsi di PC per anziani ed un servizio di aiuto compiti per bambini.

MEDICI AL SERVIZIO DELLA VERITA'

Si è tenuto ad Ancona il Consiglio Nazionale dei Medici Cattolici Italiani. Nella splendida cornice della Residenza "Stella Maris" di Colle Ameno che ha già ospitato Sua Santità Benedetto XVI in occasione del XXV Congresso Eucaristico Nazionale , si sono riuniti i componenti del Consiglio Nazionale Amci, accolti dal consigliere nazionale dott. Oliviero Gorrieri, sotto la guida del nuovo assistente Ecclesiastico, S. E. Mons. Edoardo Menichelli Arcivescovo della Diocesi Ancona-Osimo , che succede a Sua Eminenza il Cardinale Dionigi Tettamanzi.
Il consiglio Nazionale è stato aperto dalla Relazione del Presidente Nazionale Prof. Vincenzo Saraceni che ha evidenziato il ruolo fondamentale dei Medici Cattolici in un contesto di profonda crisi morale, etica ed economica quale quello che stiamo attraversando. Forse le radici di tale crisi , ha puntualizzato il prof. Saraceni, sono anche da ricercare in una Europa che non ha accettato di riconoscere le proprie radici cristiane.
In un contesto tanto complesso i valori riconosciuti come universali sono minacciati e calpestati : nessun rispetto per la vita (soprattutto quella per i più deboli) , il venir meno del ruolo della famiglia e del matrimonio e l'onnipotenza del denaro.
In tale contesto uno dei temi che maggiormente impegnano i medici cattolici, è quello della bioetica. "E' nostra ferma convinzione che partendo dalle nostre radici giudaicocristiane si possa arrivare a condividere una visione etica che valorizzi l'uomo, creato a immagine di Dio nella sua pienezza".
E' poi intervenuto Mons. Menichelli che ha spaziato su argomenti di notevole spessore etico , morale e di concreto indirizzo per l'associazione.
Il nuovo assistente Ecclesiastico ha messo in evidenza come sia indispensabile per il medico cattolico riacquisire la propria identità attraverso la formazione spirituale, teologica ed etica per essere in grado di affrontare coerentemente i problemi sempre più complessi che si pongono al medico in un momento di particolare crisi dei valori umani. Fondamentale per il Medico Cattolico è rendere sempre più viva la testimonianza alla persona dando prova di giustizia e gratuità che non va intesa come declassamento della professione, ma come la forma più alta di testimonianza della professione medica come " opera ai figli di Dio ".
L'Arcivescovo di Ancona, ha poi auspicato una AMCI più " adulta , capace, libera , e gioiosa " per poter testimoniare con il proprio operato, opere e parole per un servizio di verità e dentro lo spirito della chiesa.
Altro tema fondamentale è il ruolo dell'AMCI in rapporto alla politica. Il medico cattolico si deve fare strumento anche in questo caso, mettendosi al servizio della verità, della giustizia e della carità adoperandosi concretamente affinché la redistribuzione delle risorse in campo sanitario sia equa, condivisa ed al servizio anche e soprattutto dei più deboli. L'Amci deve essere un " laboratorio scientifico " ed un compendio al Magistero della Chiesa per offrire elementi di riflessione . E' auspicabile che ci siano , sempre più , " laici da frenare e non da spingere " testimoni concreti e sereni in una società ricca di contraddizioni.
I lavori si sono conclusi dando appuntamento ai medici europei al XXV Congresso Nazionale AMCI e XII Congresso EUROPEO FEAMC che si terrà a Roma dal 15 al 18 novembre 2012 nell'aula magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a Roma.

Da sx Dott. Vincenzo Saraceni, Mons. Edoardo Menichelli, Prof. Franco Balzaretti

La sala con in primo piano il Dott. Gorrieri

I SANTI E GLI ANIMALI

di Padre Guidalberto Bormolini

Il rapporto fra l'uomo e il Creato è questione che suscita oggi grande interesse. Un armonioso legame col Creato è una delle esigenze prioritarie per molti cristiani, illuminati anche dall'esortazione del Concilio Vaticano II che afferma: «L'uomo può e deve amare le creature di Dio. Da Dio le riceve e le guarda e le onora come se al presente uscissero dalle mani di Dio». Senza addentrarci a fondo nelle implicazioni teologiche o pastorali, vorremmo accennare con semplicità alla relazione, a volte molto speciale, che tanti santi e mistici hanno avuto con il mondo della natura e in particolare col mondo animale.
Il legame armonioso con il mondo animale caratterizza gran parte della tradizione monastica primitiva. All'epoca dei padri del deserto si diffusero molti aneddoti e leggende popolate di animali fantastici, e secondo alcuni studiosi sarebbe proprio questa l'origine di un genere letterario sviluppatosi in seguito nell'Europa occidentale del V e VI secolo. A partire dal VII secolo il genere delle storie di santi ed animali sarà «pienamente affermato, ma variazioni, estrapolazioni e nuovi temi» si aggiungeranno man mano. Nella tradizione occidentale il monaco si allontanava dalla vita mondana e si ritirava nella solitudine del "deserto" delle foreste e delle vallate selvagge. In questo contesto alcuni santi vivevano la natura come regno dell'ignoto, nel quale potevano prevalere forze oscure; altri invece vi ritrovavano l'armonia, ormai perduta, dell'Eden.
Nell'alto Medioevo il più intenso grado d'amore per il Creato si manifesta con i monaci celti, cantori innamorati della natura, tanto affascinati dalla meravigliosa bellezza degli animali al punto da destinare ad essi interi monasteri!
Nel mondo occidentale San Francesco è l'emblema dei santi amanti del Creato, e il Cantico delle creature è la massima espressione poetica di questo affetto, ma vi sono anche moltissimi altri santi che hanno vissuto intensamente il rapporto con gli animali, infatti nelle leggende agiografiche gli animali ricoprivano spesso un ruolo decisivo. fra di loro
Alcuni aspetti della relazione tra santi e animali sono molto affascinanti: ad esempio fra loro si instaurava un vero dialogo, grazie al quale la loro conoscenza si rafforzava e si evolveva in amicizia fedele, con forme di reciproco soccorso. Ai santi è inoltre attribuita la facoltà di "dominare" il mondo della natura, conseguenza questa della loro capacità di dominare sé stessi. Non a caso quindi nella cristianità occidentale di frequente viene affidato ad un santo il ruolo di protettore di un certo animale, prezioso per l'uomo, come anche il compito di proteggere l'umanità da animali ritenuti nocivi. In tutte le tradizioni religiose del mondo sono presenti le figure del saggio e del santo capaci di ammansire le bestie feroci, tra le quali talvolta viene incluso anche l'uomo, che in quanto a ferocia non ha purtroppo eguali fra gli esseri viventi. Questa straordinaria abilità del santo nasce dalla profonda conoscenza che egli ha di sé stesso, delle proprie passioni, della propria interiorità e del proprio corpo; questa perizia si realizza poi come una Grazia concessa dallo Spirito Santo.
Per i padri della Chiesa l'uomo è generalmente inteso come un microcosmo. Se egli saprà comprendere i meravigliosi misteri del suo corpo e della sua anima, potrà di conseguenza penetrare anche i segreti dell'universo, al punto da udirne il segreto linguaggio e il misterioso canto, facoltà che lo Spirito dona a chi Lo cerca con tutto il cuore. L'armonia interiore, faticosamente conquistata, si manifesta in modo visibile, e crea intorno al santo un piccolo angolo di quel Giardino incantato, il meraviglioso Eden, da cui proveniamo e a cui tutti, consciamente o inconsciamente, aneliamo di poter tornare. Con il Suo aiuto!

Gaudium et spes, 37.
Cfr. D. ALEXANDER, Saints and Animals in the Middle Ages, Woodbridge 2008, p. 3.
D. ALEXANDER, Saints and Animals in the Middle Ages cit., p. 3.

PROGETTO LETTURA " LASCIARE UNA PORTA APERTA....."

Il progetto "Lettura" è in atto all'interno dell'ospedale "Salesi" dal 1998 per l'intuizione e l'opera dell'insegnante Lucilla Borioni, coadiuvata da altre volontarie, in genere insegnanti in pensione.

Dal 2005, su proposta della dott.ssa Cristina Alessandrelli, psicologa del Salesi, il gruppo entra a far parte dell'Associazione Genitori A.Ge. di Ancona che già dal 1986 era in contatto con l'ospedale per l'istituzione della prima sezione interna di scuola elementare statale e attualmente firmataria del "Protocollo d'intesa" per la tutela dei diritti all'istruzione e al mantenimento delle relazioni affettive ed amicali dei minori ricoverati".
Dal 2008 l'attività del gruppo viene finanziata, su progetto, dalla legge regionale 48/95 poiché rientra tra gli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.
I 14 anni di presenza costante e discreta hanno messo in evidenza, oltre al rapporto decisamente positivo con tutte le figure professionali interne all'ospedale, un ottimo grado di accoglienza da parte dei minori e delle figure parentali presenti giornalmente.
Oggi tutti i reparti sono aperti e l'impegno è sempre maggiore.
Attualmente, fanno parte del gruppo studenti universitari e altri volontari adulti che con modalità diverse, contribuiscono ad intessere un dialogo giornaliero più dinamico con la struttura.
Nel mese di marzo 2012 la sig. ra Borioni, contattata dall'associazione Scout di Termoli, ha accompagnato una delegazione nei reparti per far conoscere l'operatività delle lettrici/lettori e far promuovere iniziative simili in altri nosocomi pediatrici della Regione Abruzzo e del Molise.
Ogni anno vengono realizzati incontri di coordinamento e, come previsto dal progetto, corsi di formazione indispensabili per l'operatività nei reparti.
Le lezioni vengono tenute dai primari con competenza, disponibilità e generosità. La formazione, altamente qualificata, consente di acquisire maggiori competenze per l'operatività di tutto il gruppo ed in particolare dei nuovi aderenti.
Relatori dell'ultimo corso le dott.sse Alessandrelli e Di Giuseppe, psicologhe del Salesi, la dott.ssa Zamboni primario di neuropsichiatria e il dott. Gagliardini primario del reparto di fibrosicistica.
Le associazioni A.Ge. – AIMC, consapevoli del grande valore del volontariato come esperienza formativa, continuano ad operare per la diffusione dell'iniziativa con particolare riferimento alle scuole e alle università, al fine di sollecitare nei giovani esperienze nuove e stimolanti, promuovendo opportunità di sostegno e solidarietà verso minori temporaneamente esclusi dal ritmo familiare e sociale per motivi di salute.
"Lasciare una porta aperta...." è sinonimo di speranza e d'impegno con forte valenza educativa e civica.

SULL'ESEMPIO DI S. FRANCESCO CURARE, DEDICARE TEMPO E AFFIDARE LA VITA ALLA PREGHIERA

Nell'VIII centenario del primo viaggio del Santo da Ancona, un'intenso programma ha coinvolto le famiglie francescane e la diocesi

Ottocento anni fa S. Francesco, trascorsi sei anni dalla sua conversione, partiva dal porto di Ancona per il suo primo viaggio verso l'Oriente, la Siria, ma venti contrari e una tempesta fecero approdare l'imbarcazione in Dalmazia.
Per ricordare questo evento la festa di S. Francesco Patrono d'Italia, quest'anno ha avuto un preambolo internazionale con il Convegno (1-2 ottobre) svoltosi nei conventi di Spalato e Zara dalle tre famiglie francescane e per approfondire, secondo diverse tradizioni presenti nei luoghi dalmati, vari temi quali: gli insediamenti, i viaggi, le navigazioni e stabilire i passaggi di S. Francesco in quelle località; una necessità aperta oramai da decine di anni con vari studi e analisi. Un'ulteriore rapporto, come sostiene P. Giancarlo Corsini ministro provinciale dell'ordine dei minori conventuali, teso a unire le due sponde dell'Adriatico con scambi non solo commerciali, ma anche culturali in special modo fra le famiglie francescane.
A tale Convegno hanno partecipato i ministri provinciali dei frati minori e dei frati minori conventuali, mentre per i cappuccini era presente un delegato incaricato.
Nel giorno della festa di S. Francesco due appuntamenti hanno monopolizzato l'attenzione dei fedeli quello tenutosi presso la chiesa di S. Maria della Piazza con la conferenza di P. Ferdinando Campana ministro provinciale dei frati minori delle Marche e l'intervento di Mons. Arcivescovo che ha presieduto la concelebrazione eucaristica nella chiesa di S. Francesco delle Scale.
Presso la chiesa di S. Maria della Piazza P. Campana ha tenuto un'interessante incontro sul tema dei viaggi di Francesco missionario del vangelo e araldo di pace.
Successivamente nella chiesa di S. Francesco, dinanzi alle autorità civili e militari, si è svolta la concelebrazione eucaristica presieduta da mons. Menichelli presenti i Ministri provinciali delle marche P.Giancarlo Corsini (ofmconv) e P. Ferdinando Campana (ofm).
Fra i vari sacerdoti era presente per la parrocchia delle Grazie – S. Francesco (Cappuccini) don Franco Marchetti in quanto quelle comunità hanno offerto l'olio per la lampada votiva a S. Francesco, lampada che è stata accesa, ad inizio della celebrazione, dall'Assessore al Patrimonio del Comune di Ancona sig.ra Celestini.
L'animazione musicale liturgica ha visto l'intervento del coro da camera "Le Muse" diretto dalla Ma Nadia Pellelli, all'organo la Ma Serenella Secchiero.
L'Arcivescovo nell'omelia, ha voluto mettere al centro dell'attenzione dei numerosi fedeli presenti il valore della preghiera, " la "sconosciuta" alla frettolosa mentalità commerciale del nostro tempo". Nella prima parte dell'omelia ha messo l'accento sul pregare di S. Francesco proponendo a tutti il suo modello: misura alta in rapporto con Dio e fonte sublime della letizia del cuore.
Tutta la vita di S. Francesco è stata la testimonianza di un figlio che sperimentava l'amore del padre ricco di misericordia, la sua stessa vita è una tenera, dolce, impegnativa amicizia con Dio.
Ma si può imitare in qualche modo la testimonianza di S. Francesco nel suo pregare?
Si può superare la malattia del nostro tempo umano così sfaccettato da aridità e tristezza, da vanità e depressione, dall'opulenza e l'inquietudine? La malattia del nostro tempo – ribadisce mons. Menichelli - è infatti "il non pregare".
"Ci si è illusi di smontare la cattedra di Dio con le nostre "poltroncine" ed è scomparsa la letizia e la preghiera"; quindi, ha affermato l'Arcivescovo : "Se uno crede, non può non pregare e se non prega significa che non crede …la preghiera è misura efficace della verità della nostra fede".
Allora occorre curare di più la preghiera, dedicandole più tempo al di là dei problemi che ci passano accanto, che invadono la nostra vita e questo è una "ricetta" valida per i sacerdoti, i religiosi e le suore, per tutti e quindi rivolto alla città ha ricordato che se invece di tanti consigli comunali si facesse un poco di preghiera ciò gioverebbe a tutti.
Mons. Arcivescovo poi ha precisato che "la preghiera non ci libera dalle cose umane ma ci aiuta a starvi dentro pensando e facendo come Francesco che aveva messo tutto nelle mani di Dio l'unico che ci governa…".
Come credenti occorre elaborare un progetto di vita dove tutto è adorazione e obbedienza a Dio ed in particolare il pensiero dell'Arcivescovo si è focalizzato sulle famiglie "all'interno delle quali passano i problemi di questo tempo".
In questa realtà, dove spesso si vive solo un elaborato di sentimenti e di emozioni, vi è il silenzio o meglio l'assenza della preghiera mentre la famiglia è un progetto di Dio e per questo occorre che si metta in questo orientamento, l'Arcivescovo ha quindi concluso richiamando il senso delle parole di Benedetto XVI a Loreto, ha affermato che l'uomo capisca che Dio non gli è contrario, ma che essendo Padre.
Al termine della celebrazione l'Arcivescovo ha salutato i sacerdoti e le autorità presenti nel salone della stupenda biblioteca della Curia Provinciale dei frati minori conventuali da poco risistemata e ampliata con più di centomila libri (si parte dal XIV secolo) scaffalati in sale molto accoglienti; il lavoro atteso è quello ora di catalogare con sistema multimediale tutte le opere che sono state raccolte dall' intera Provincia francescana delle Marche creando così un polo culturale di prim'ordine che speriamo sia al più presto fruibile.

Riccardo Vianelli

Celebrazione eucaristica per la festa di S. Francesco d'Assisi

Formazione permanente e aggiornamento per il clero
Giovedì 25 ottobre ore 9.30 - *Seminario regionale*
"Un prete anziano rilegge il Concilio Vaticano II"
Mons. Decio D'Angelo - Clero Chieti Vasto

L'Ufficio per la pastorale del Lavoro organizza per Giovedì 25 ottobre alle ore 18.00 un Convegno sul tema: "Sussidiarietà e città abitabile"
Facoltà Politecnica delle Marche (p.le Martelli)

IL CENTRO BEATO GABRIELE FERRETTI COMPIE UN ANNO

Sabato 22 settembre la Caritas Diocesana e l'Associazione SS. Annunziata hanno voluto ricordare il primo anno di attività del *Centro Beato Gabriele Ferretti* inaugurato il 6 settembre 2011 dal Card. Re in occasione del XXV Congresso Eucaristico Nazionale.

Carlo Niccoli

Oltre 100 volontari e soci si sono ritrovati per la celebrazione della messa presso la Parrocchia S. Giovanni Battista dove il parroco don Carlo Spazzi ha sottolineato l'importante contributo del Centro Ferretti, in questo anno, ed il significato del rapporto di collaborazione con la parrocchia stessa.
Al termine della messa i volontari si sono spostati presso il centro dove il presidente Carlo Niccoli ed il coordinatore Simone Breccia si sono alternati nel raccontare le storie, i numeri (oltre 13.000 i pasti) ed il senso del servizio presso il Centro Ferretti che ha concretamente integrato il sistema di servizi già offerti dall'Associazione e dalla Caritas presso il Centro Giovanni Paolo II di via Podesti.
Il Centro Beato Gabriele Ferretti, che si trova in via Astagno, accoglie 5 servizi diversi, il *Centro Diurno* (oltre 30 ospiti stabili con più di 3000 pasti), la *Mensa Ferretti* che effettua servizio serale ed in 8 mesi ha servito 7.000 pasti ad oltre 220 persone con una media superiore alle 40 persone ogni sera, la *Casa di Zaccheo* (seconda Accoglienza per 11 ospiti per un totale di 2300 notti e una permanenza media di 200 giorni), il *Market Solidale* che ha permesso ad oltre 200 nuclei familiari la fornitura di viveri per un totale superiore alle 20 tonnellate ed un valore economico di circa 40.000€ infine il *Servizio Docce* per oltre 100 persone con un totale di 1220 interventi.
Una realtà, quella del Centro Ferretti, che nell'arco di questi mesi ha risposto con i fatti alla domanda se servisse un opera del genere alla città di Ancona e alla comunità tutta, opera che si caratterizza per essere segno con la sua attività, ma anche soprattutto con il suo stile fatto dall'incontro tra persone e dalla relazione che ne scaturisce. La serata si è poi fraternamente conclusa con una cena in amicizia a cui hanno preso parte gli ospiti e i volontari.

INCONTRO SULLA COMUNICAZIONE

L'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, il Coordinamento diocesano degli oratori e il giornale diocesano Presenza hanno organizzato un incontro di riflessione sul tema "I media da mezzo ad ambiente" a cui ha partecipato don Ivan Maffeis vice direttore dell'ufficio nazionale delle comunicazioni sociali della CEI. Introdotto dal direttore dell'ufficio diocesano delle comunicazioni sociali don Carlo Carbonetti, il relatore ha articolato il suo intervento sull'evoluzione della comunicazione che è stata costretta a camminare sui binari della tecnologia e delle nove scoperte, in maniera molto rapida e senza alcuna possibilità, per l'utente di prepararsi a scegliere il meglio per le sue necessità. Dal tam-tam della contrada, alla radio, alla televisione, al web c'è stato sempre un miglioramento di diffusione delle notizie. Oggi, se da una parte si ha una maggiore velocità, dall'altra c'è una certa assenza di "filtri" capaci di far veicolare il meglio.

Da sx: don Ivan Maffeis, don Carlo Carbonetti

UNA CHIESA DINAMICA CHE VA INCONTRO ALL'UOMO E LO AIUTA A VIVERE

LETTERA DELL'ARCIVESCOVO ALLA COMUNITA' DIOCESANA

È datata 4 ottobre 2012 – San Francesco d'Assisi - la lettera che l'arcivescovo Edoardo ha scritto alla comunità diocesana in concomitanza con alcuni avvenimenti importanti per la Chiesa universale, italiana, marchigiana e diocesana. La Chiesa universale, il prossimo 11 ottobre ricorda i 50 anni dall'inizio del Concilio Vaticano II e avvia l'Anno della Fede che durerà fino al 24 novembre del 2013. La Chiesa italiana riflette sul documento "Educare alla vita buona del Vangelo", quella marchigiana, il prossimo anno nei giorni 22/24 novembre convocherà il Secondo Convegno Ecclesiale Marchigiano sul tema: "Alzati e va'". La Chiesa diocesana pregherà per questi avvenimenti con una "peregrinatio" dell'effigie della Madonna del Duomo la "Regina di tutti i Santi" che durerà per tutto l'Anno della Fede, secondo il programma che in linea di massima si riporta in questa stessa pagina

"Sono tutti avvenimenti e proposte importanti che interpellano la coscienza di credenti e l'identità delle nostre comunità cristiane. Come realizzare tutto questo? – scrive l'Arcivescovo -. Insieme ai sacerdoti si è pensato di affidarci, ancora una volta, a Maria Santissima Madre di Gesù e Madre nostra, prospettando una peregrinazione dell'icona della Regina di tutti i Santi, custodita nella nostra Cattedrale di san Ciriaco. L'iniziativa pastorale mi tocca profondamente perché fin da sempre ho affidato il mio ministero sacerdotale a Maria Santissima, così come ho voluto che il dono nell'episcopato fosse posto sotto il suo sguardo e la sua luce: questo è il senso del motto "*sub lumine Matris*".

Parlando della missione materna di Maria indica due riferimenti evangelici:

1. **"Fate quello che egli vi dirà"** (Gv 2,4) disse Maria sollecitando i servi del banchetto nuziale ad affidarsi a Gesù;
2. **"Tutti erano perseveranti e concordi nella preghiera... Insieme a Maria la madre di Gesù"**, (Atti 1,14), cosí gli Atti degli Apostoli descrivono lo stare degli Apostoli con Maria in attesa dello Spirito e del mandato missionario".

"Vorrei – continua mons. Arcivescovo - che l'esperienza che tutte le comunità parrocchiali vivranno, convocate dall'amore di Maria, portasse in ognuno di noi il profondo desiderio di compiere alcune verifiche".

L'Arcivescovo ne suggerisce tre:

a) **La verifica personale della Fede,** b) **La verifica se la comunità cristiana vive pienamente e della Parola di Dio e nella santità di Dio;** c) **La riscoperta della missionarietà.**

"Lascio ad ogni zona pstorale, - conclude l'Arcivescovo Edoardo - ai singoli sacerdoti con i loro consigli pastorali individuare ciò che è più adatto ad essere proposto nella singolarità della situazione. Tuttavia non mi dispiace suggerire alcune proposte: la lectio divina, l'incontro dei catechisti e dei vari responsabili dei ministeri, l'incontro con I genitori dei ragazzi che frequentano il catechismo. Si può vedere un qualche incontro con il mondo della scuola coinvolgendo gli insegnanti di religione cattolica, così come Individuare alcune famiglie per avviare insieme, genitori e figli, una rilettura domestica dei comandamenti di Dio. Suggerisco un'attenzione particolare al variegato pianeta giovanile. Personalmente sono disponibile per ogni collaborazione e aiuto che sacerdoti e comunitá parrocchiali mi chiederanno. Accanto alle iniziative relative alle zone pastorali saranno proposti degli appuntamenti che io stesso condurrò: in particolare con tutte le aggregazioni laicali, con il mondo del lavoro, con gli uomini e le donne della vita pubblica, con il mondo della sofferenza, con il mondo della cultura e dell'Universitá, con il mondo del volontariato e della testimonianza della carità".

Sabato 20 ottobre - Ore 21,00

OSIMO Chiesa S. Famiglia

Celebrazione della Veglia Missionaria Diocesana

Incontro dell'Arcivescovo con gli operatori dell'oratorio sul tema

"Oratorio: una comunità che educa"

Martedì 23 ottobre alle ore 21.00

Centro Pastorale Stella Maris Colle Ameno

CORSI COMUNI

PERCORSO A

LA RIFLESSIONE E LA PRASSI PASTORALE DELLA CHIESA ITALIANA

Ripercorriamo i decenni della Chiesa in Italia dal Concilio fino ad oggi

Periodo: OTTOBRE – NOVEMBRE 2012

Ottobre: Venerdì 12 - 19 - 26 *Orario:* dalle 18.30 alle 22.30
Novembre: Venerdì 9 - 16 - 23 *pausa* - cena al sacco 20.15 -21.00

Sede: Salone nuovo oratorio Parrocchia Regina della pace
Osimo Stazione (zona poste-palestre)
Guida il corso: don Luciano PAOLUCCI BEDINI

PERCORSO B

LA VOCAZIONE E LA MISSIONE DEI LAICI NELLA CHIESA E NEL MONDO

Dal decreto conciliare Apostolicam Actuositatem sull'apostolato dei laici fino ad oggi

Periodo: GENNAIO - FEBBRAIO 2013

Gennaio: Giovedì 10 - 17 - 24 - 31 *Orario:* dalle 18.30 alle 22.30
Febbraio: Giovedì 7 - 14 *pausa* - cena al sacco 20.15 -21.00

Sede: Parrocchia San Biagio di Osimo
Coordinatore del Corso: don FAUSTO GUIDI e alcuni laici

CORSI SPECIALI

Destinatari: gli operatori nei diversi ambiti pastorali

Serv. Dioc. per l'Evangelizzazione e la Catechesi
Serv. Dioc. per la Famiglia
Serv. Dioc. per i Ministeri Istituiti e Straordinari
Serv. Dioc. per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso
Serv. Dioc. per la pastorale dei problemi sociali e del lavoro
Serv. Dioc. Coordinamento Oratori

Per iscriversi a tali corsi occorre fare riferimento all'ufficio pastorale competente.
Le informazioni specifiche dei Corsi Speciali in elenco e di altri che verranno proposti, si possono trovare sul sito www.diocesi.ancona.it nell'apposita pagina FOP oppure chiedendo informazioni direttamente ai responsabili di ogni Ufficio o Servizio pastorale.

"PEREGRINATIO MARIAE" PER LE PARROCCHIE DELLA DIOCESI

programma nelle sue linee generali

ZONA PASTORALE ANCONA 2

Dal 14 ottobre al 16 dicembre 2012

1. S. Maria delle Grazie - S. Maria di Loreto - S. Michele arc. - S. Francesco d'Assisi (2 settimane)
2. Ss. Filippo e Giacomo (Monteacuto) - S. Pietro Martire (Varano) (1 settimana)
3. S. Giuseppe Moscati - S. Gaspare del Bufalo - S. Cuore di Ponterosso-Passovarano (2 settimane)
4. S. Giuseppe Lavoratore (Aspio) - S. Giuseppe (Candia) (1 settimana)
5. S. Stefano (Montesicuro) - S. Ippolito (Sappanico) - BVM. Del Rosario (Casine di Paterno) - S. Nicolò di Bari (Gallignano) (2 settimane)
6. S. Antonio (Polverigi) - Maria di Nazareth (Agugliano) (1 settimana e ½)

ZONA PASTORALE OSIMO

Dal 6 gennaio al 17 marzo 2013

1. Ss. Trinità - S. Marco (½ settimana)
2. S. Famiglia - S. Maria della Misericordia - S. Carlo Borromeo - S. Sabino (½ settimana)
3. S. Maria Regina della pace (Osimo Stazione) - S. Biagio - S. Stefano - S. Tommaso (Offagna) (2 settimane)
4. S. Giovanni Battista (Casenuove) - BV Addolorata (Campocavallo) - S. Giovanni B. (Passatempo) - S. Domenico (Padiglione) (2 settimane)
5. S. Ignazio - S. M. Assunta (Filottrano) - S. Cuore di Gesù (Montoro) - S. Egidio (Staffolo) (2 settimane)

ZONA PASTORALE FALCONARA MARITTIMA

Dal 6 aprile al 12 maggio

1. BVM. S. Rosario - S. Giuseppe - S. Antonio da Padova - S. Lorenzo (Fiumesino-Villanova) - Visitazione (Falconara Alta) (3 settImane)
2. S. Maria Goretti - S. Andrea (Castelferretti) (1 settimana e ½)
3. S. Maria della Carità (Grancetta) - Natività della BVM. (Camerata Picena) (1 settimana)

ZONA PASTORALE CASTELFIDARDO - CONERO

Dal 12 maggio al 16 giugno 2013

1. S. Stefano - S. Agostino - S. Antonio - Ss. Annunziata (Crocette) (3 settimane)
2. Immacolata C. (Camerano) - San Germano (Camerano) (1 settimana)
3. Cristo Re (Numana) - S. Maria Stella del mare (Marcelli) - S. Nicolò di Bari (Sirolo) (1 settimana e ½)

ZONA PASTORALE ANCONA 1

Dall'8 settembre 17 novembre 2013

1. Ss. Cosma e Damiano - S. Pietro - S. Giovanni Battista (2 settimane)
2. Ss. Misericordia - S. Cuore di Gesù S. Maria dei Servi (2 settimane)
3. S. Croce - S. Carlo Borromeo - S. Biagio (Poggio-Massignano) (1 settimana)
4. Ss. Crocefisso - S. Famiglia - S. Paolo - S. Stefano (Palombella) (2 settimane)
5. Ss. Madre di Dio - S. Pio X - S. Marcellino (1 settimana e ½)
6. S. Maria Liberatrice - Cristo Divin Lavoratore (1 settimana e ½)

ANCONA - CAPODIMONTE

RICORDI DI CHI AMA SEMPRE "IL SELVAGGIO BORGO NATIO"

Quest'anno abbiamo pensato di riunirci, quali "antichi" abitanti di Capodimonte, per trascorrere un pomeriggio insieme. È bastato un "passaparola" che, simile ad un tam-tam, ha riunito più di cento "capodemontesi" in una festosa e gioiosa rimpatriata. Il primo incontro è avvenuto nell'antica chiesa di S. Giovanni Battista, luogo in cui sono venerate le spoglie del beato Gabriele Ferretti, compatrono di Ancona.

Ha celebrato la Santa Messa il parroco don Carlo, il quale nella sua omelia ha evidenziato come il rione, oggi, è diverso nell'aspetto di quello di qualche decennio fa, ma pur sempre uguale nell'animo degli "antichi" abitanti. Lo dimostra l'incontro di questa sera che unisce tutti nell'amicizia e nel ricordo del passato.

"Ieri", davanti la Chiesa di S. Giovanni Battista, centro e cuore della vita del quartiere, c'era un grande spazio (come è rappresentato nel quadro) che noi tutti speravamo rimanesse libero ed arredato a piazza. Anche in via Cialdini lato mare c'erano aree libere, purtroppo tutti causati da eventi bellici. Lì, prosegue don Carlo, come in un immenso terrazzo, lo sguardo spaziava iniziando dal promontorio pesarese fino ad arrivare al colle di Posatora, al porto e al Guasco. Tutto messo in risalto dall'azzurro del mare. Il primo ad impedire questo bel panorama ed oscurare i nostri bellissimi tramonti è stato quell'enorme palazzone in piazza Sangallo, seguito a distanza c'è quello davanti alla chiesa ed altri brutti edifici che nulla hanno a che vedere con la storia, l'architettura e la cultura del centro storico della nostra città.

Nei difficili anni del dopoguerra, tutti ancora bambini, si giocava in quelle aree fra ruderi e sterpaglie con il rischio di farsi male. Sulle strade si correva con il "cerchio" e il "cariolo" dove raramente transitavano delle auto tra cui, anche, le ultime "topolino" e "balilla".

Gli anni passavano e la socialità tra la gente si esprimeva nell'incontrarsi la sera nel teatrino parrocchiale per assistere, davanti al primo televisore del rione, alle trasmissioni di "Lascia o raddoppia" oppure "il Musichiere", nonostante la ricezione delle immagini lasciasse un po' a desiderare. Era bello ugualmente ! Come pure recite, festeggiamenti ed eventi vari animavano la vita parrocchiale, fino ad arrivare all'elezione di un ragazzino quale "Sindaco" di Capodimonte.

Il pensiero vaga, tutt'ora, nella scuola elementale Faiani, nei negozietti di alimentari, nei forni, nelle cantine dove gli adulti giocavano a carte festeggiando una vittoria con un quartino di vino, nelle cannellette da cui ci si dissetava nelle giornate più calde e nelle piccole botteghe artigiane. Come pure il ricordo va all'oratorio dove si andava a prendere le gallette e i formaggini arrivati con i pacchi americani.

Don Carlo ha ricordato Padre Vittorio, Padre Umberto, Padre Agostino che si adoperavano per far capire che San Francesco era il modello da imitare. In un quartiere di artigiani e di operai questo significò per alcuni attività sindacale, per altri apertura alle richieste sociali. Intanto padre Enrico iniziò a garantire le ferie montane a chi aveva sempre lavorato senza uscire mai dal cerchio parrocchiale.

Anni intensi, difficili ma belli, forse perché sono stati gli anni giovanili di chi a Capodimonte sempre trovava un amico per parlare. Il terremoto e le storie umane hanno a mano a mano assottigliato gli abitanti del quartiere, ma basta poco per farli ritrovare e non hanno bisogno di un codice speciale per ricordare insieme. Ora, al Parroco è affidato il compito di alimentare il nostro tessuto sociale. Nella struttura Parrocchiale come segno visibile del Congresso Eucaristico del 2011 è nato il Centro di Accoglienza del Beato Gabriele rinnovando così dei Frati minori lo spirito pellegrino.

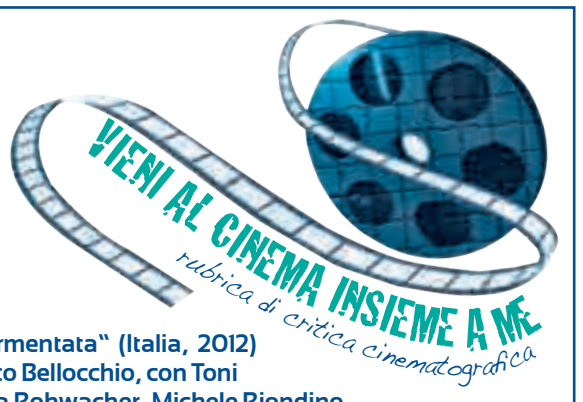
Alla conclusione della celebrazione eucaristica, la compagnia degli ex giovanotti, si è trasferita nei locali esterni della parrocchia adibiti a festeggiamenti. Come nelle migliori tradizioni che si rispettino, tutti si sono "dati da fare" a consumare il lauto pasto.

Tra una portata di lasagne, di cannelloni e arrosti vari, tutti annaffiati da ottimi vinelli, qualcuno ha recitato poesie in dialetto, altri hanno ricordato dei curiosi episodi ed avvenimenti di varia natura, tutti rigorosamente riferiti al passato di Capodimonte. Dopo il successo di quest'ultima rimpatriata l'allegra compagnia si è promessa di ripetere l'incontro, dato che sono stati felici di rivedersi dopo molti anni, qualcuno addirittura a distanza di decenni.

Naturalmente ci sono stati gli scambi di indirizzi e numeri telefonici, come pure storie di vita vissuta. Si è festeggiato insieme il nostro rione, ma soprattutto quel legame che unisce tutti noi in questa gioiosa e francescana compagnia.

Nando Paciotti
e Giovanna Cipollari

La convivialità dei "capodimontesi"



"Bella addormentata" (Italia, 2012)
regia di Marco Bellocchio, con Toni Servillo, Alba Rohwacher, Michele Riondino, Isabelle Huppert, Maya Sansa.

"Bella addormentata" non è un film sul caso di Eluana Englaro. La storia di Eluana Englaro rimane sullo sfondo, evocata dai titoli dei giornali, dai servizi televisivi, dalle sedute in Parlamento dedicate al suo caso. Anche le quattro vicende che dal caso indubbiamente prendono spunto non vogliono "dire" qualcosa su Eluana Englaro, semmai contenere e offrire interiorità, speranza, potenzialità. Chiusi in un dolore che è dipendenza e sottomissione di fronte ai dati di una esperienza di vita che sembra irriducibile alla ragione umana, i personaggi del film inseguono un sogno. Che è quello di affrancarsi dal dolore, dal non senso di un'esperienza di vita scossa da una ragione che nella vita non rintraccia alcun significato. Il senatore (Toni Servillo) che abbandona la disciplina di partito per votare secondo coscienza è condizionato dal dolore che gli ha provocato la scelta di sua moglie, che mantenuta in vita artificialmente, ha scelto il suicidio assistito. La figlia Maria (Alba Rohwacher), un'attivista del movimento per la vita, si lancia in un rapporto occasionale con un giovane della sua età, Roberto (Michele Riondino), schierato sul fronte laico, che non ha nessun significato se non quello di mettere per un attimo da parte le sue (false) certezze, il dolore che le procura una forma di religiosità che evidentemente non dipende dalla rivelazione di un significato. Una grande attrice (Isabelle Huppert) che ha rinunciato alla carriera per assistere la figlia in coma irreversibile, cerca e non trova nella propria religiosità alienata un senso al proprio dolore. Infine una tossicodipendente (Maya Sansa) sembra soccombere al dolore e alla cultura di morte così diffusa nei nostri giorni, salvo scoprire nel finale del film il modo di estraniarsi dal proprio sfrenato soggettivismo. Peccato che Bellocchio non sembri in grado di ascoltare fino in fondo i suoi personaggi, chiudendoli in quello che sembra assomigliare ad un teorema, per dare voce a quelle ideologie e a quel dottrinarismo che un ascolto più attento delle loro ragioni avrebbe contribuito a mettere da parte.

Marco Marinelli

DISEGNO DI LEGGE ANTICORRUZIONE

TROPPI I COMPROMESSI E NIENTE FALSO IN BILANCIO

Maria Pia Fizzano

Fiorito, Minetti, Belsito, Mauro, Lusi, Penati, Formigoni: nomi di personaggi politici in ordine sparso che nell'immaginario pubblico ben rappresentano il crollo di credibilità dei partiti. Ogni caso fa storia a sé: ma vedere le loro foto sui giornali ci fa rimpiangere i leader politici che hanno guidato l'Italia del dopoguerra.
Ogni volta che volgiamo lo sguardo ai grandi statisti impegnati nella difficile ricostruzione post bellica, come Alcide De Gasperi, essi ci ricordano che la politica è un'altra cosa.
Un giornalista del calibro di Indro Montanelli scriveva che 'nello stagno purulento e puzzolente dell'attuale vita politica italiana, [leggere gli scritti di De Gasperi] è come un tuffo in un'acqua di fonte alla sua sorgente' (Corriere della sera - La stanza di Montanelli – 7 gennaio 2000).
Il pensiero stesso del grande Montanelli ci rammenta che anche sulla attuale crisi del mondo dell'informazione si potrebbe aprire una lunga parentesi, se lo stesso De Gasperi spiegò la sua renitenza nel concedergli un'intervista con la frase: 'perchè la stampa è libera, e io non voglio influenzarla'.
Non possiamo aprire qui sempre nuovi fronti di analisi, in una sorta di tristissimo gioco della matrioska. Ci basterà elaborare qualche quesito in tema di disegno di legge (ddl) anticorruzione.
A che punto è, il nostro governo di tecnici? Non molto avanti, sembrerebbe, se la inaccettabile depenalizzazione del 'falso in bilancio' - introdotta dal passato Governo - pare destinata a rimanere tale, nonostante le richieste dell'Unione Europea sul ripristino di questo reato, nonostante la necessità di recidere i legami mafia-economia-politica.

Ciliegio fiorito con foglie cadenti

Il ddl scricchiola anche sulle altre colonne della sua struttura: non si vede perché la corruzione tra privati non possa essere perseguibile d'ufficio, sempre: indipendentemente da una querela di parte, visto che di corruzione si tratta.
Poco convincente la specifica dei casi di "distorsione della concorrenza nell'acquisizione di beni e servizi", anche se riconosciamo le difficoltà del ministro Severino nel tentativo di assicurare un ampio raggio d'azione ai pubblici ministeri per intervenire d'ufficio.
Sul traffico di influenze illecite Paola Severino è stata costretta a trovare analoga mediazione.
Questa attività per noi odiosa vede faccendieri e lobbysti di ogni specie pretendere compensi per 'influenzare' un decisore pubblico, e verrà punita solo con riferimento "al compimento di un atto contrario ai doveri d'ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto d'ufficio".
Servirà a poco, se tali 'influenze' verranno esercitate, come spesso accade, per indurre decisori pubblici a compiere atti corretti dal punto di vista legale, ma con finalità in realtà illecite: a vantaggio di qualcuno e a danno di qualcun altro.
Lascia perplessi anche il tentativo di attenuare, nel ddl, il reato di concussione, compiuto da amministratori che pretendono denaro in cambio di favori.
Le perplessità, dunque, non sono poche. Non ultima, una domanda: alla luce delle difficoltà, perché il Governo non blinda una 'buona' legge ponendo il voto di fiducia, come è accaduto a giugno per far approvare velocemente le durissime riforme che hanno determinato il futuro pensionistico e lavorativo di milioni di italiani?
Dubitiamo ci sarà concesso di sciogliere questo dubbio. Speriamo di poterne sciogliere almeno alcuni degli altri sopra esposti, quando avremo in mano il documento nella sua stesura definitiva.

IPHONE5 E DOG HOTEL

E come avevano preavvisato i rumors ecco che anche il nuovo iphone5 è uscito in commercio. Bello, elegante, più potente e più sottile. Con l'aggiornamento al programma ios 6 è una vera potenza. Il tutto a un anno di distanza dalla morte del fondatore Apple Steve Jobs. Abbiamo atteso un po' per conoscere i prezzi che sono cresciuti rispetto all'edizione precedente, ma rimangono comunque in media rispetto agli altri smartphone! Il prezzo varia come sempre in base alla memoria da 16gb, 32gb, 64gb e va da 729€per il più piccolo di memoria fino a 949€il modello più grande! Naturalmente il rincaro dell'iphone non è dovuto all'aumento dell'IVA, ma è una strategia commerciale, "Apple concorda con gli operatori telefonici le tariffe a cui vendere i telefoni e detta le linee guida anche delle campagne pubblicitarie relative alle offerte sui device.
Lo scopo è quindi approfittare della tendenza sempre più diffusa in Italia all'acquisto di abbonamenti telefonici, piuttosto che di schede ricaricabili: gli operatori investono su questa formula perché naturalmente garantisce entrate fisse ed elevate" (Alberto Mazzetti, amministratore delegato di Sostariffe). Ma il nuovo prezzo così elevato non fa che dividere il popolo italiano, tra chi, amante della tecnologia e amante della Apple considera il prezzo equo per uno smartphone con quelle caratteristiche, e chi tenendo conto della situazione economica che stiamo vivendo considera una pazzia destinare tutto quel denaro per un "telefonino". Il web impazza. Facebook si riempie di commenti positivi o negativi, (l'importante è che se ne parli). Per i commenti positivo molto spesso mi trovo d'accordo.
Il nuovo melafonino sembra essere un sogno per la tecnologia. Insomma una potenza. Per i commenti negativi credo che se uno se lo possa permettere fa bene ad acquistarlo, è così che va il mondo, ma soprattutto è così che gira l'economia, anche se la crisi congiunturale che stiamo vivendo non ci da molta sicurezza, quindi è una spesa che andrebbe ponderata bene.
E mentre ascolto e leggo i vari commenti sul nuovo prodotto di casa Apple, la mia attenzione viene attirata da una nuova notizia in tv: a New York è nato un hotel per cani. Non parliamo di un canile, o di una pensione dove lasciare il cane quando si va in vacanza. Ma di un vero Hotel di Lusso, con tanto di palestra, centro spa per rilassarsi, boutique e veterinario sempre a disposizione, dog sitter, tv led, e parco giochi, camere extralusso, pedicure e smalto per i nostri amici cani. Il tutto alla modica cifra di 300$ al giorno, che vita da cani.
Allora mi chiedo, ma è normale che ci siamo indignati per il prezzo dello smartphone e non abbiamo commentato il prezzo per la vacanza di relax del nostro amico Fido?

Eleonora Cesaroni

Centro Servizi per il Volontariato
Associazione Volontariato Marche

FREE WOMAN, UN CORSO DI FORMAZIONE PER VOLONTARI

L'associazione Free Woman di Ancona, da oltre 10 anni, è impegnata in favore di persone introdotte in Italia a scopo di sfruttamento sessuale e lavorativo, attuando le misure di assistenza e integrazione sociale previste dalla legge. Un impegno, quello per le vittime di tratta, che passa anche attraverso attività di formazione per volontari e operatori del settore, come il corso breve che la onlus organizza per volontari e aspiranti tali, sulle attività di primo contatto e prevenzione sanitaria tra le persone che si prostituiscono in strada.

Il corso, gratuito, si svolgerà presso il Centro Servizi per il Volontariato di Ancona, in via Della Montagnola 69/a, nell'orario 21:00 - 23:00, con sei incontri, dal 15 ottobre al 19 novembre. Tra i temi affrontati: metodologie di intervento, la realtà dei migranti vittime di tratta, il contesto normativo, rete, progetti e servizi, le infezioni sessualmente trasmissibili, le case di accoglienza e l'esperienza su strada. Possono partecipare tutte le persone interessate, purché iscritte comunicando la propria adesione all'indirizzo *info@freewoman.it* Per info: Tel. 071 2072045 www.freewoman.it

LABORATORIO CULTURALE, UN CORSO E UNA MOSTRA

L'associazione Laboratorio Culturale onlus promuove il corso di formazione e qualificazione intitolato "Ancona 2013 - Ventiquattro secoli di culture marinare in relazione con i paesi della macroregione Adriatico-Ionica": un ciclo di incontri, al via da martedì 16 ottobre alle ore 16,30 a Palazzo Ferretti di Ancona, rivolti a insegnanti e referenti del progetto omonimo realizzato con il sostegno del Csv Marche, ma aperti a tutta la cittadinanza.
Le sei conferenze (le ultime tre delle quali si terranno nell'Aula del Rettorato), saranno condotte da esperti e docenti universitari e dedicate all'approfondimento della storia e l'evoluzione della città dorica con particolare attenzione alle relazioni attraverso l'Adriatico, da "L'età antica" a "La Macroregione Adriatico-Ionica".
E' in programma invece il 20 ottobre alle ore 18 a Palazzo Camerata di Ancona, l'inaugurazione della mostra "IL MARE DI ANCONA" promossa da Laboratorio Culturale e l'associazione Stamira, con il patrocinio del Comune di Ancona - Assessorato alla cultura e I circoscrizione, e il sostegno del Csv Marche, che resterà aperta fino al 28 ottobre, dalle ore 18 alle 20.
Sul tema, si potranno ammirare gli acquarelli di Edith Anna Viola e le fotografie di Daniele Gigli. Con l'occasione, alle ore 19.00 si terrà anche la premiazione del concorso letterario "Il Passetto e L'Adriatico".
Sabato 27 ottobre invece, alle ore 18.00 si terrà il recital "Voci del mare", con protagonisti Milena Costantini (voce narrante) e Grazia Barboni (voce e chitarra).

UN GRAZIE... CON UN PO' DI TRISTEZZA

Ovvero i sentimenti, le speranze e le emozioni di un professore di religione

Carissimo Direttore MARINO, innanzitutto ti ringrazio per la tua squisita disponibilità a dare sempre spazio nel nostro Settimanale " Presenza " agli articoli che anch'io a volte mi trovo ad inviarti.
Da tanto tempo volevo condividere ed esternare tutto ciò che vivo e provo per la scuola, che fa parte della mia vita, che significa poi aiutare i ragazzi a costruirsi un futuro autentico.
IL GRAZIE innanzitutto è per il nostro Arcivescovo Edoardo, per il messaggio (bellissimo) con cui anche all'inizio di questo nuovo anno scolastico, ha voluto fare gli auguri a tutti gli alunni ed alunne della Diocesi, a noi insegnanti e al personale che ogni giorno, nelle nostre scuole, svolge il proprio servizio per mandare al meglio le cose.
GRAZIE don Edoardo perché con il suo messaggio, con delicatezza e saggezza, ha voluto metterci in guardia dai crescenti pericoli della "crisi etica" che viviamo ormai da tanto e che si è poi trasformata in crisi economica.
E GRAZIE perché ci ha ricordato che la scuola deve essere un **GRANDE LABORATORIO DI SPERANZA,** desiderio che ciascuno ci portiamo ogni giorno nel nostro lavoro e nel nostro cuore.
Ma permettimi Direttore di esprimere il mio rammarico e la mia tristezza verso le scelte che la **SCUOLA ITALIANA** rappresentata dai vari ministri che si succedono sta facendo. Mi soffermo su un aspetto dell'oggi :senz'altro ciò che scrivo non sarà condiviso da tanti, ma è ciò che provo, è ciò per cui mi trovo a soffrire
guardando negli occhi e cercando di scavare nel cuore dei giovani che mi sono affidati e verso i quali nutro un grande affetto e una grande passione per la loro vita come d'altra parte la quasi totalità degli insegnanti.
Certo non tutto va male, ma la mia paura è che stiamo andando indietro anziché avanti, anche se questa è la tassa da pagare per stare al passo con i tempi e in nome di una tecnologia che deve essere sempre più avanzata.
Vado al sodo: mi riferisco alla tristezza che provo nel pensare all'introduzione del registro elettronico, per non parlare della scelta fatta già da alcune scuole di utilizzare i **LIBRI DIGITALI** sperando che nella mia scuola questo avvenga il più tardi possibile o non avvenga mai.
Per qualcuno questo è progresso, per me è un impoverimento crescente che Legittimiamo e che renderà la vita dei nostri ragazzi sempre più difficile, virtuale e fragile. Io non sono contrario alla tecnologia, ma penso che tutto debba avere un limite. Prima della tecnologia, prima della informatizzazione della vita **VIENE L'EDUCAZIONE ALLA VITA VERA** che è nostro compito trasmettere alle nuove generazioni.
Potremmo girare un film a scuola: **"LA NOSTRA VITA DAVANTI AD UN COMPUTER"** e non più davanti al volto dell'altro, alla sua ricchezza o alle sue emozioni. Ogni mattina non apriamo più il registro cartaceo, ma accendiamo per l'appello un computer, inserendo una pasword, clicchiamo la classe ed elettronicamente registriamo gli assenti, i presenti e coloro che arrivano in ritardo, tutto questo porta via anche tanto tempo. Se dobbiamo comunicare con i genitori dobbiamo farlo sempre elettronicamente in uno spazio apposito, così se un insegnante decide di fare un compito in classe (spero che almeno questo non riguardi mai noi insegnanti di Religione) deve registrarlo e l'insegnante successivo se ha lo stesso proposito deve aprire il
computer ed andare a controllare sempre su uno spazio apposito se già qualcun altro e' arrivato prima (era tanto semplice controllare il registro di classe)!!!
A volte c'è bisogno di chiamare i genitori per metterli al corrente di situazioni difficili riguardante i loro figli: tutto questo si faceva spedendo una lettera o ancora meglio telefonando direttamente. Adesso questo non si deve più fare perché occorre risparmiare sul **"CARTACEO"** (che brutta parola) e i genitori possono sapere le cose solo attraverso internet.
CHE TRISTEZZA MARINO, che spreco di energie e che povertà di rapporti umani stiamo creando per non parlare della VIOLENZA che viene fatta alle famiglie,obbligandole ad avere il collegamento con internet, non rispettando la scelta di chi non lo vuole o di chi non può permetterselo. Ci lamentiamo come adulti che oggi i nostri ragazzi, attraverso internet,face book ed altri social-network, vivono i rapporti con gli altri, le loro emozioni, i loro sogni **VIRTUALMENTE** e tutti noi che abbiamo la fortuna di vivere con i giovani lo constatiamo ogni giorno, ma noi **COME SCUOLA INCENTIVIAMO QUESTO MODO DI FARE, DI PENSARE e DI VIVERE.**
Che bello guardarsi negli occhi e parlare, che bello telefonare ad un genitore per parlarci un po' insieme, che bello tenere un registro nelle mani e sfogliarlo sapendo che stiamo sfogliando le storie di tanti giovani.
Il ministro dell'istruzione considera questo un progresso ed un risparmio (mi domando sempre se i ministri preposti all'istruzione conoscano profondamente la realtà delle scuole, la vita dei giovani, delle famiglie e mi viene quasi sempre da rispondere: **NO**!), tra l'altro un ministro di uno stato che taglia pochissimo sulle **SPESE MILITARI** (noi dobbiamo educare alla pace e non alla guerra), ma taglia tanto nella scuola, nel sociale, negli ospedali e nella vita di tanta povera gente. Hanno calcolato che con i soldi per l'acquisto di un caccia bombardiere ci si potrebbero costruire 5.000 asili! Ma noi chi dobbiamo bombardare? La vita è sacra!E dove sta il risparmio se più del 70% delle scuole italiane deve acquistare tanti computer e entrare con fatica perché, poi c'è sempre qualcosa che si blocca, sulla rete? Nella mia scuola abbiamo anche proposto durante un Collegio Docenti che ci saremmo acquistati ciascuno il proprio registro personale e autotassati per acquistare il registro di classe, ma tutto questo non è possibile. Sinceramente, forse sbagliando, ma sono convinto di ciò che dico: tutto questo non è un progresso, ma solo impoverimento, sempre maggiore della vita delle persone in nome di un progresso freddo, interessato, non educativo Il pericolo successivo saranno i **LIBRI DIGITALI**: ci priveranno anche di una delle cose belle che possiamo sperimentare: quella di tenere un libro tra le mani, di farci dei segni , di sentire l'odore che ha la copertina o le pagine, di metterlo in borsa per leggercelo da qualche parte nel silenzio parlante del nostro cuore.
NON MI PIACE SINCERAMENTE TUTTO QUESTO !!!!
So che molti mi criticheranno per ciò che ho scritto: io rispetto l'opinione di tutti, so che debbo accettare queste scelte nel mio bellissimo lavoro, ma spero di continuare ad avere un cuore di "carne e non "digitale",un cuore capace di stupirsi non davanti a un computer, ma davanti agli occhi dei miei ragazzi o dei loro genitori senza inserire una password!

PIERO ALFIERI
insegnante di Religione alle superiori

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Domenica 14 Ottobre
Celebrazione S. Cresima a:
OFFAGNA – *ore 9,30* Parr. S. Tommaso Ap.
ANCONA – *ore 11,30* Parr. S. Maria della Misericordia

Lunedì15 ottobre– Giovedì 18 ottobre
TERRASANTA – Pellegrinaggio con i Vescovi.

Venerdì 19 Ottobre
ANCONA – *ore 17,00* Centro pastorale di Colle Ameno.
Consulta dei laici e consiglio pastorale diocesano.
ore 21,00 Parr. S. Gaspare del Bufalo.
Incontro con le famiglie.

Sabato 20 Ottobre
NUMANA – *ore 18,00* Parr. Cristo Re.
Celebrazione S. Cresima.
OSIMO - Ore 21,00 – Chiesa S. Famiglia
Celebrazione della Veglia Missionaria Diocesana.

Domenica 21 Ottobre
Celebrazione S. Cresima:
POLVERIGI – *ore 9,00* Parr. S. Antonino mart.
ANCONA – *ore 11,00* Parrocchia Grazie – S. Francesco di Assisi (Chiesa S. Francesco di Assisi)
ore 16,00 Parr. S. Famiglia – Salesiani.
Incontro USMI.
ore 18,30 Parr. S. Cuore (via Maratta).
Celebrazione S. Cresima.

Lunedì 22 Ottobre
NUMANA – *ore 21,00* Parr. Cristo Re
Incontro con i genitori dei bambini del catechismo (SCUOLA PRIMARIA).

Martedì 23 Ottobre
OSIMO – Al mattino, ogni martedì, presso la curia, riprendono gli incontri dell'Arcivescovo.

ANCONA - *Ore 21,00* - Centro pastorale di Colle Ameno.
Incontro con i responsabili degli oratori.

Mercoledì 24 Ottobre
ANCONA – *ore 18,30* – Parr. S. Gaspare del Bufalo.
Celebrazione S. Messa XXV° Consacrazione della Chiesa S.Gaspare del Bufalo.
Ore 21,00 – Parr. S. Cosma.
Incontro con i genitori dei cresimandi (Parr. S. Cosma e S. Pietro).

Giovedì 25 Ottobre
ANCONA – *al mattino* Centro pastorale di Colle Ameno.
Incontro del clero.
Ore 18,00 – Facoltà Politecnica delle Marche (p.le Martelli)
Uff. pastorale del Lavoro - Convegno "Sussidiarietà e città abitabile".

Venerdì 26 Ottobre
GIORNATA NAZIONALE PER LA SALVAGUARDIA DEL CREATO

Sabato 27 Ottobre
LORETO - Convegno di Bioetica.
ANCONA – *ore 18,00* – Parr. S. Croce (Pietralacroce).
Celebrazione S. Cresima.

Domenica 28 Ottobre
Celebrazione S. Cresima:
GRANCETTA – *ore 9,00* Parr. S. Maria della Carità.
ANCONA – *ore 11,00* Parr. S. Maria di Loreto
OSIMO – *ore 16,00* PALABALDINELLI
Incontro regionale del Movimento Rinnovamento nello Spirito.
ANCONA – ore 17,00 Parr. S. Pietro in S. Francesco delle Scale.
Celebrazione S. Cresima (Parr. S. Cosma e S. Pietro).

"ANCONA IN VETRINA" CONCORSO FOTOGRAFICO PER PROFESSIONISTI ED AMATORI

Il Rotary Club Ancona 25-35, con il patrocinio del Comune di Ancona, indice un concorso fotografico rivolto a professionisti ed amatori dal titolo "Ancona in vetrina", al fine di promuovere la cultura e la valorizzazione del territorio. I temi del concorso sono la città di Ancona e la Riviera del Conero. La partecipazione è aperta a tutti i fotografi amatori e professionisti, residenti in Italia. L'iscrizione al concorso è aperta dal 1 ottobre 2012 e si chiuderà il 20 ottobre 2012. La comunicazione ai partecipanti in merito all assegnazione dei premi sarà effettuata entro 15 giorni dalla data di riunione della commissione giudicante. La data della premiazione sarà comunicata successivamente e la premiazione avrà luogo presso la Galleria Gioacchini di Ancona. La giuria è composta da: Maurizio Bianchelli , Socio del Rotary Club Ancona 25-35 - Fotoamatore • Alberto Bignami, Socio del Rotary Club Ancona 25-35 - Fotoamatore • Giancarlo Gioacchini, Vicepresidente Confesercenti Ancona - Titolare "Galleria Gioacchini" • Giorgio Marinelli, fotografo professionista • Luigi Sauro, fotografo professionista - Titolare "Luigi Sauro Photographer Studio"
Ulteriori informazioni sullo svolgimento dell'evento saranno comunicate sul sito www.rotaryancona25-35.org

Eventi promossi dal Coordinamento Diocesano degli Oratori

1. LA COMUNICAZIONE 2.0... IN ORATORIO (4-10-18-25 ottobre presso il Centro Pastorale "Stella Maris" a Colleameno - AN) in collaborazione con l'Ufficio Comunicazioni Sociali
2. FORMAti 3 (13 e 14 ottobre presso il Centro Giovanni Paolo II a Loreto) organizzato dal Forum Oratori Marche.
3. "ORATORIO ED INTEGRAZIONE: EDUCARE ALLA MONDIALITA' " (9-16-23 novembre presso il Centro Pastorale "Stella Maris" a Colleameno - AN) in collaborazione con la Caritas Diocesana

Bottega del Mondo del Centro Missioni Onlus ad Osimo rimarrà aperta tutto il mese di ottobre.